

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 24-665 - C. G. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIII - N. 202 - (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 80
la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 120,- SEMESTRE L. 60,- TRIMESTRE L. 32,-
Per i paesi della Conv. di Madrid uguale prezzo che per l'intero attraverso gli uff. post.

VENERDI' 2 SETTEMBRE 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m.m. di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inondano le pagine di notizie pubblicitarie. - Rinvii agli uffici PUBBLICITA' del GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 2464 - 2465

FEDE E CIVILTÀ

Alta allocuzione di S. S. Pio XI
su l'educazione dei Giovani

CASTELGANDOLFO, 1 sera.
Il Santo Padre ha ricevuto un gruppo di Assistenti Ecclesiastici e 80 Delegati diocesani per i fanciulli e bambini di Azione Cattolica, accompagnati dalla Presidente dell'Ufficio Centrale delle Donne C.A., Prof.ssa Rimoldi, con la Delegata Prof.ssa Fratta e le Vice assistenti ecclesiastiche, Rev. Don Emanuele Sanguineti e don Luigi Carlini. Tutti erano reduci da una settimana di studio, passata dagli assistenti nel Collegio Leoniano in Roma, e dalle Delegati nel Monastero di S. Giuseppe dell'Apparizione. In questa settimana erano stati, e assistevano all'udienza, il Padre Paolo Carosana, l'Oratore, il Rev. Don Muzio dei Salesiani e il Fratello Alessandro Alessandrini dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Sua Santità ha rivolto ai presenti un paterno discorso.

Il discorso del S. Padre

Ecco, diceva Sua Santità, un'udienza particolarmente importante sia per numero, sia per la qualità. Assistenti e Delegati di Azione Cattolica, e proprio per quella parte di Azione Cattolica che dedica le sue sollecitudini al fanciullo, alla prima età. Niente vi è di più importante di questa specializzazione; sicché la prima parola del Santo Padre voleva essere di congratulazione per la attività che questi suoi figli svolgono verso delle anime, che formano una così dichiarata predilezione di Dio e quindi servono una vocazione inimitabile, segno essa stessa di una divina predilezione. Una seconda parola voleva dire Sua Santità: quella di ringraziamento per quanto viene fatto a questa prima giovinezza, questi piccoli della grande famiglia che il Padre celeste ha affidato alle sue cure di Pontefice. L'oggetto dell'attenzione di questi assistenti e delegati di Azione Cattolica, la parte più bella, delicata, importante della sua paternità responsabile: come Vicario di Gesù Cristo. Egli ha perciò ben ragione di ripetere ciò che il Signore stesso ha detto a quei cari figli, vedendoli in fondo al lavoro: «a cui attendono: quello che avete fatto a uno di questi piccoli lo avete fatto a me stesso».

Che doveva Sua Santità aggiungere a quella paterna parola di congratulazione e di ringraziamento? Non intendeva fare discorsi, ma solo dire, ricordare qualche cosa da padre a figli, ai quali parla sempre volentieri, quando Gli se ne offre l'occasione.

Reverenza per i fanciulli

Non dunque un discorso, ma qualche parola egli voleva aggiungere, appositamente adatta agli interventi, due parole gli sembravano opportune in quel momento. Una prima parola viene dal vecchio mondo pagano: essa sempre permane in tutto il suo valore e così la ricordassero tutti quelli che di questa memoria hanno maggiormente bisogno. E' il mondo pagano che viene a dire che dopo venti secoli di Cristianesimo sussiste una parola sempre più bella e rispettabile che quella della natura: l'ha fatta Dio, massima debetur reverentia. E' questa una grande verità: al fanciullo è dovuta una gran reverenza. Questa parola — ripeteva Sua Santità — è tanto più bella, in quanto che viene da quelle profondità del mondo pagano, che tale rispetto aveva così poco. Col tempo, infatti, il vecchio mondo aveva perduto ogni considerazione del rispetto verso la creatura di Dio, ma per il fanciullo il paganesimo ebbe un resto di questo rispetto.

L'antichità pagana, studiata da vicino, dà, dunque, anche questo grande insegnamento, che è anche un gran rimprovero a quelli che, dopo venti secoli di Cristianesimo, mostrano di avere così poca reverenza per la fanciullezza, come se al Papa toccasse di vedere e a quei suoi figli ancora più, poiché maggiormente essi avvicinano alla società e lo possono constatare.

Paterna preoccupazione

Su questo concetto, con tali richiami, Sua Santità insisteva, giacché questa reverenza che si deve alla fanciullezza è qualche cosa di veramente essenziale ed Egli vi insiste ed Egli lo ha sempre, sempre detto e ripetuto. Né si creda che la sua preoccupazione sia un timore o una debolezza senile. No; egli si preoccupa molto di un avvenire nel quale teme che avranno, troppa parte le irriverenze e le violenze, derivanti purtroppo da una prima educazione alla irriverenza e alla violenza. Che cosa si spera infatti per la famiglia da una tale educazione? Egli stesso, il Papa, ha udito con le sue orecchie decime di ribellia da un bimbo decimo e non capisce

FEDE E CIVILTÀ

Alta allocuzione di S. S. Pio XI
su l'educazione dei Giovani

hiante. Fu per lui come un fulmine che lo colpisse. Che cosa allora non si può non temere per la famiglia, per la società, quando sarà molto avanzata la tendenza alle irriverenze ed alle violenze? Il Santo Padre si compiace, a questo proposito, ricordare quanto ebbe a dire a lui stesso 65 anni fa un vecchio e saggio prelato, molto dotto, cieco, versando calde lacrime dalle sue vuote pupille. Piangiuto sopra di voi, egli diceva, poiché vedrete tante brutte cose. Io ne ho visto i prodromi, le preparazioni, ma non ancora gli effetti. Questi li vedrete poi, purtroppo il vecchio cieco prelato udiva bene e udiva lontano.

Il Santo Padre, dopo aver ripetuto che Egli, a questo proposito, ha quanto è in sua facoltà per il bene,

Grave responsabilità

Ben si addiceva, perciò, una seconda parola la quale ha un valore immensamente più grande, più importante di quella che ha ricordato: è la parola del divino Maestro, il quale, a proposito di fanciulli, ebbe a proclamare: «ascoltate che i pargoli vengono a me: guai a chi ne scandalizza uno di questi piccoli». E la ragione di tale invito e di tale minaccia è riposta in un motivo di indecibile profondità e bellezza: perché ai piccoli credono in me. Credono in me, diceva il Signore, ed è per questo che è enorme la gravità specifica dello scandalo dato ai piccoli. Tutti coloro che hanno cura dei fanciulli, tutti gli educatori che hanno quotidiana esperienza di come i piccoli credono in Gesù, si interesseranno di Gesù, lo capiranno, lo sentono. Gesù l'aveva detto e prelude, aggiungendo poi altre parole di altrettanto valore a vantaggio di questi piccoli, dei quali è il Regno dei Cieli, i quali vedranno la face-

cia del Padre Suo, e sempre perché credono in Lui. Lasciateli, dunque, continuare il Salvatore, venire a me, non proibite loro di venire a me; ed aggiungete altre terribili parole per la difesa appunto di questi piccoli: guai a quelli che li scandalizzano: meglio sarebbe per il disprezzato il precipitare nel fondo del mare. Non per nulla il Divino Maestro arrivò fino a identificarsi con i piccoli, proclamando di ritenere come fatto a sé stesso quanto sarebbe stato fatto a vantaggio di essi. Magnifica identificazione di apostolato fra il Signore e coloro che vogliono servirlo in così alto ministero.

Le felicitazioni del Padre

Dopo queste considerazioni il Santo Padre teneva ad esprimere più che non lo avesse fatto al principio, quei sentimenti di congratulazione e di ringraziamento per una missione così elevata, così nobile. Si felicitava e li ringraziava ancora per tutto il bene fatto e che faranno ai piccoli, e che il Papa, sull'esempio del Redentore, ritiene come fatto a sé stesso. Ed era con questi sentimenti che Egli intendeva benedire con particolare effusione le loro persone, le loro opere, il loro lavoro apostolico.

La felicitazione del Padre

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, il Consiglieri dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti: oltre ad altri di ordinaria amministrazione, Lo stato civile degli impiegati Sulla proposta del Duce, Primo Ministro, Segretario di Stato: Lo stato civile dei funzionari delle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento reca norme per la valutazione dello stato civile ai fini delle promozioni del personale delle pubbliche amministrazioni. Il Governo fascista, col provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, disciplina le promozioni del personale dipendente dallo Stato e degli enti pubblici in relazione allo stato di famiglia di ogni funzionario. Col provvedimento in parola si stabilisce, infatti, che lo stato di coniugato costituisce requisito indispensabile per le promozioni del personale statale al grado VIII e superiori del gruppo A; IX e superiori di gruppo B; XI e superiori del gruppo C; di XII e superiori del personale subalterno, nonché ai gradi equivalenti nei pubblici. Col criterio limitativo dell'«etate», concorre anche quello dell'«etate», in maniera che, qualunque sia il grado ricoperto, non possono essere promossi ai gradi superiori i celibi che abbiano superato il 30° anno di età se appartenenti al personale di concetto, il 26° anno se appartenenti al rimanente personale. Speciali norme sono previste per le amministrazioni e disposizioni transitorie regolano le promozioni da conferirsi al personale attualmente celibe.

Limitazioni all'impiego del personale femminile

Impiego del personale femminile nelle pubbliche e private amministrazioni. Il provvedimento è connesso al precedente, per le sue finalità demografiche e concerne l'impiego di personale femminile nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende private. Col provvedimento anzidetto, mentre nulla s'innova alla capacità giuridica delle donne a ricoprire quegli impieghi pubblici dai quali non sia esclusa da speciali norme o da incompatibilità fisica o morale, si limita il numero delle donne che possono essere ammesse agli impieghi pubblici e privati, nella percentuale massima del 10 per cento del numero complessivo dei posti. Tale limitazione non si applica agli impieghi riservati alle donne dalle disposizioni vigenti ed a quelli che saranno successivamente stabiliti con R.D. in quanto particolarmente adatti alle donne. Una disposizione transitoria regola l'applicazione delle nuove norme al personale femminile attualmente in servizio.

L'uniforme di servizio per il personale dello Stato

Un provvedimento riguarda la istituzione di una uniforme di servizio per il personale maschile dei ruoli civili dello Stato, ed è diretto a mantenere alto il prestigio dei dipendenti civili dello Stato, conferendo la divisa, più spiccata

La felicitazione del Padre

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, il Consiglieri dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti: oltre ad altri di ordinaria amministrazione, Lo stato civile degli impiegati Sulla proposta del Duce, Primo Ministro, Segretario di Stato: Lo stato civile dei funzionari delle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento reca norme per la valutazione dello stato civile ai fini delle promozioni del personale delle pubbliche amministrazioni. Il Governo fascista, col provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, disciplina le promozioni del personale dipendente dallo Stato e degli enti pubblici in relazione allo stato di famiglia di ogni funzionario. Col provvedimento in parola si stabilisce, infatti, che lo stato di coniugato costituisce requisito indispensabile per le promozioni del personale statale al grado VIII e superiori del gruppo A; IX e superiori di gruppo B; XI e superiori del gruppo C; di XII e superiori del personale subalterno, nonché ai gradi equivalenti nei pubblici. Col criterio limitativo dell'«etate», concorre anche quello dell'«etate», in maniera che, qualunque sia il grado ricoperto, non possono essere promossi ai gradi superiori i celibi che abbiano superato il 30° anno di età se appartenenti al personale di concetto, il 26° anno se appartenenti al rimanente personale. Speciali norme sono previste per le amministrazioni e disposizioni transitorie regolano le promozioni da conferirsi al personale attualmente celibe.

L'appello dei Vescovi tedeschi per la pace religiosa

Grandezze e benemeritenze del Cattolicesimo romano

(TCS) - Nell'ultima domenica del

lo scorso mese di agosto, in tutte le chiese cattoliche di Germania, con la sola eccezione per la diocesi di Rottenburg di cui il Vescovo mons. Giovanni Battista Spörl è stato espulso dalla autorità nazista, è stata letta ai fedeli la lettera collettiva dell'Episcopato tedesco adunatosi a Fulda dal 16 al 19 stesso mese.

Il suo alto valore documentario e la nobiltà dell'ispirazione apostolica congiunta a una eroica fermezza rendono opportuno darne conoscenza completa nella nostra lingua. Cominciamo con la prima puntata.

Cari Diocesani!

Se noi Vescovi cattolici tedeschi vi diciamo ai nostri diocesani dalla tomba di S. Bonifacio con una pastorale comune è perché così voi

gliamo innanzi tutto testimoniare la

nostra unità spirituale in Cristo, il cui corpo mistico comunica anche la minima unità a tutti i suoi membri. Noi inviamo poi un saluto fraterno cordiale al Rev. Mons. Episcopato e a tutti i fratelli di fede del Land austriaco. Purtroppo è la stessa lotta ideologica che agita di qua e di là degli antichi confini e ferma la via al segreto ed è lo stesso bersaglio che i nostri avversari di qui e di là hanno in vista come pure sono gli stessi mezzi e i metodi di lotta applicati. Noi vescovi cattolici tedeschi abbiamo già caratterizzato la lotta impostaci in Pastoralis praedicatorum con parole di richiamo e di esortazione. Anche oggi dobbiamo di nuovo per molteplici esperienze constatare che gli attacchi si sono

fatti non già più moderati e sopportabili, ma ancor più violenti e maligni e perciò anche invero più espliciti nel rivelare il loro scopo ultimo. Essi mirano a impedire e a dissanguare la vita cattolica; anche più a distruggere la Chiesa cattolica nella nostra nazione, anzi a sradicare senz'altro il Cristianesimo e a introdurre una fede che non ha più assolutamente niente a che fare con la fede in Dio e con la fede cristiana nell'addit.

Per quanto riguarda le più recenti difficoltà poste alla vita cattolica si presenta a migliaia di cattolici tedeschi nel loro disagio religioso la domanda: se essi, malgrado l'attaccamento alla nazione e la fedeltà allo Stato, non sono più nel godimento degli stessi diritti come gli altri connazionali e se, quando sono accusati, non meritano più né d'essere ascoltati né d'essere creduti né di avere difesa né attenuanti. Quando ci si è presentati a un Vescovo tedesco addirittura con l'inconcepibile pretesa che abbandonasse la sua Diocesi e dopo il suo avversario ritorno senz'alcun intervento tuttorio degli organi pubblici con violenze odiose e senza esempio lo si è di nuovo perseguitato, il popolo cattolico non può liberarsi dal timore che noi Vescovi saremo senz'altro abbandonati, a breve scadenza, a queste masse sistematicamente eccitate.

Con la maggiore pena abbiamo sperimentato che l'onore personale del Santo Padre è stato intaccato in forme sommamente offensive. Noi Vescovi e cattolici tedeschi partecipiamo allo sdegno di tutto il mondo cattolico. Noi ci strugiamo intorno a Lui con tanto maggiore compattezza e fedeltà quanto egli soffre per ragione nostra e raccoglie un'amara ingratitudine per una benevolenza che dura da decenni e che è sincerissima. Un avvenire tedesco più tranquillo e più accessibile alla verità, e alla giustizia potrà constatare senza opposizioni che tutte le misure e le dichiarazioni del Papa sono animate soltanto dall'onorevole intenzione di preservare nella sua fede la parte cattolica del popolo tedesco. Ma è appunto questo quello che oggi da parecchie parti si vuole con ogni decisione e con sempre maggior facilità: la completa distruzione della Chiesa cattolica in Germania.

Noi si obietti che questo è un timore infondato o anzi un'accusa calunniosa mossa dal sentimento antinazionale? Personalità direttive l'hanno dichiarato da sé con la maggior pubblicità, che cioè il loro scopo ideologico sta nel tramonto del cattolicesimo tedesco.

Non si obietti neppure che tuttavia la pratica del culto cattolico non conosce alcun impedimento. Questo è certamente vero preso in generale. Nella realtà però ci si sforza di continuo, specialmente per quanto riguarda la gioventù e nei campeggi, di impacciare e impedire o boicottare la partecipazione a cerimonie religiose, a condannare tutto quello che è confessionale come qualche cosa che avvilisce la nazione e di eliminare dalla vita pubblica tutto ciò che è ecclesiastico. Con ciò si viene assegnato un destino di catacomba a chi deve essere il principio della fine. Per giustificare questo nella storia della nostra Chiesa (e negli stessi libri di testo delle scuole viene trascurato o eliminato o svistato dal punto di vista razziale ciò che è grande e santo, mentre gli aspetti negativi e il male sono messi in piena luce e attentamente ricercati, senza riguardo alla scienza onesta e alla naturale giustizia. Forse i tempi e gli uomini resti muti e senza difesa dalla morte hanno minor diritto alla verità e alla giustizia dei viventi che possono difendersi. Per questo sfruttamento della storia, sono ammontati mandati alla maggior diffusione libri e scritti su qui tanto la scienza tedesca quanto ogni tedesco di cultura e di serio pensiero è sufficientemente informato per conoscerne l'inconsistenza.

Invece i libri e gli scritti cattolici sostengono non di rado alla più stretta vigilanza fino alla proibizione, al sequestro e alla distruzione. Insieme si va alla caccia di continuo e dovunque, spesso usando mezzi e strumenti di dubbio valore, di trascorsi morali di ecclesiastici o di persone di Chiesa, con intolleranza e si richiamano di continuo processi da lungo tempo perenti.

Nel frattempo si obiettano alla Chiesa misteriosi rapporti personali e politici col bolscevismo russo. E ci si insiste con testarde parole quantunque tanto dalle encicliche e dai discorsi papali quanto dalla chiara dottrina cattolica e anche dalle confessioni dei bolscevichi, tutti che il loro sistema politico e ideologico non conosce nemico peggiore e più inconciliabile della Chiesa cattolica romana.

Anche ogni parola amichevole e ogni atteggiamento o atto del Capo supremo della nostra Chiesa, determinati dalla consuetudine e convenienza politica o dalle particolari situazioni religiose nei riguardi di altri Stati e altre nazioni è interpretato come una presa di posizione contro la Germania o addirittura come una segreta alleanza coi suoi avversari.

Entro i confini della Germania vengono promosse apostasie dalla Chiesa e minacciate o addirittura con asprezza compiute in crescente

L'appello dei Vescovi tedeschi per la pace religiosa

Grandezze e benemeritenze del Cattolicesimo romano

(TCS) - Nell'ultima domenica del

lo scorso mese di agosto, in tutte le chiese cattoliche di Germania, con la sola eccezione per la diocesi di Rottenburg di cui il Vescovo mons. Giovanni Battista Spörl è stato espulso dalla autorità nazista, è stata letta ai fedeli la lettera collettiva dell'Episcopato tedesco adunatosi a Fulda dal 16 al 19 stesso mese.

Il suo alto valore documentario e la nobiltà dell'ispirazione apostolica congiunta a una eroica fermezza rendono opportuno darne conoscenza completa nella nostra lingua. Cominciamo con la prima puntata.

Cari Diocesani!

Se noi Vescovi cattolici tedeschi vi diciamo ai nostri diocesani dalla tomba di S. Bonifacio con una pastorale comune è perché così voi

gliamo innanzi tutto testimoniare la

nostra unità spirituale in Cristo, il cui corpo mistico comunica anche la minima unità a tutti i suoi membri. Noi inviamo poi un saluto fraterno cordiale al Rev. Mons. Episcopato e a tutti i fratelli di fede del Land austriaco. Purtroppo è la stessa lotta ideologica che agita di qua e di là degli antichi confini e ferma la via al segreto ed è lo stesso bersaglio che i nostri avversari di qui e di là hanno in vista come pure sono gli stessi mezzi e i metodi di lotta applicati. Noi vescovi cattolici tedeschi abbiamo già caratterizzato la lotta impostaci in Pastoralis praedicatorum con parole di richiamo e di esortazione. Anche oggi dobbiamo di nuovo per molteplici esperienze constatare che gli attacchi si sono

fatti non già più moderati e sopportabili, ma ancor più violenti e maligni e perciò anche invero più espliciti nel rivelare il loro scopo ultimo. Essi mirano a impedire e a dissanguare la vita cattolica; anche più a distruggere la Chiesa cattolica nella nostra nazione, anzi a sradicare senz'altro il Cristianesimo e a introdurre una fede che non ha più assolutamente niente a che fare con la fede in Dio e con la fede cristiana nell'addit.

Per quanto riguarda le più recenti difficoltà poste alla vita cattolica si presenta a migliaia di cattolici tedeschi nel loro disagio religioso la domanda: se essi, malgrado l'attaccamento alla nazione e la fedeltà allo Stato, non sono più nel godimento degli stessi diritti come gli altri connazionali e se, quando sono accusati, non meritano più né d'essere ascoltati né d'essere creduti né di avere difesa né attenuanti. Quando ci si è presentati a un Vescovo tedesco addirittura con l'inconcepibile pretesa che abbandonasse la sua Diocesi e dopo il suo avversario ritorno senz'alcun intervento tuttorio degli organi pubblici con violenze odiose e senza esempio lo si è di nuovo perseguitato, il popolo cattolico non può liberarsi dal timore che noi Vescovi saremo senz'altro abbandonati, a breve scadenza, a queste masse sistematicamente eccitate.

Con la maggiore pena abbiamo sperimentato che l'onore personale del Santo Padre è stato intaccato in forme sommamente offensive. Noi Vescovi e cattolici tedeschi partecipiamo allo sdegno di tutto il mondo cattolico. Noi ci strugiamo intorno a Lui con tanto maggiore compattezza e fedeltà quanto egli soffre per ragione nostra e raccoglie un'amara ingratitudine per una benevolenza che dura da decenni e che è sincerissima. Un avvenire tedesco più tranquillo e più accessibile alla verità, e alla giustizia potrà constatare senza opposizioni che tutte le misure e le dichiarazioni del Papa sono animate soltanto dall'onorevole intenzione di preservare nella sua fede la parte cattolica del popolo tedesco. Ma è appunto questo quello che oggi da parecchie parti si vuole con ogni decisione e con sempre maggior facilità: la completa distruzione della Chiesa cattolica in Germania.

Noi si obietti che questo è un timore infondato o anzi un'accusa calunniosa mossa dal sentimento antinazionale? Personalità direttive l'hanno dichiarato da sé con la maggior pubblicità, che cioè il loro scopo ideologico sta nel tramonto del cattolicesimo tedesco.

Non si obietti neppure che tuttavia la pratica del culto cattolico non conosce alcun impedimento. Questo è certamente vero preso in generale. Nella realtà però ci si sforza di continuo, specialmente per quanto riguarda la gioventù e nei campeggi, di impacciare e impedire o boicottare la partecipazione a cerimonie religiose, a condannare tutto quello che è confessionale come qualche cosa che avvilisce la nazione e di eliminare dalla vita pubblica tutto ciò che è ecclesiastico. Con ciò si viene assegnato un destino di catacomba a chi deve essere il principio della fine. Per giustificare questo nella storia della nostra Chiesa (e negli stessi libri di testo delle scuole viene trascurato o eliminato o svistato dal punto di vista razziale ciò che è grande e santo, mentre gli aspetti negativi e il male sono messi in piena luce e attentamente ricercati, senza riguardo alla scienza onesta e alla naturale giustizia. Forse i tempi e gli uomini resti muti e senza difesa dalla morte hanno minor diritto alla verità e alla giustizia dei viventi che possono difendersi. Per questo sfruttamento della storia, sono ammontati mandati alla maggior diffusione libri e scritti su qui tanto la scienza tedesca quanto ogni tedesco di cultura e di serio pensiero è sufficientemente informato per conoscerne l'inconsistenza.

Invece i libri e gli scritti cattolici sostengono non di rado alla più stretta vigilanza fino alla proibizione, al sequestro e alla distruzione. Insieme si va alla caccia di continuo e dovunque, spesso usando mezzi e strumenti di dubbio valore, di trascorsi morali di ecclesiastici o di persone di Chiesa, con intolleranza e si richiamano di continuo processi da lungo tempo perenti.

Nel frattempo si obiettano alla Chiesa misteriosi rapporti personali e politici col bolscevismo russo. E ci si insiste con testarde parole quantunque tanto dalle encicliche e dai discorsi papali quanto dalla chiara dottrina cattolica e anche dalle confessioni dei bolscevichi, tutti che il loro sistema politico e ideologico non conosce nemico peggiore e più inconciliabile della Chiesa cattolica romana.

Anche ogni parola amichevole e ogni atteggiamento o atto del Capo supremo della nostra Chiesa, determinati dalla consuetudine e convenienza politica o dalle particolari situazioni religiose nei riguardi di altri Stati e altre nazioni è interpretato come una presa di posizione contro la Germania o addirittura come una segreta alleanza coi suoi avversari.

Entro i confini della Germania vengono promosse apostasie dalla Chiesa e minacciate o addirittura con asprezza compiute in crescente

Il gen. Cavallero ricevuto dal Capo del Governo

La soddisfacente situazione militare dell'A.O.I.

ROMA, 1 sera

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il gen. Cavallero comandante superiore delle Forze Armate per l'A.O.I. giunto in Italia in volo per un breve periodo di licenza.

Il gen. Cavallero di incarico del Vice ha riferito circa l'organizzazione e la situazione militare dell'A.O.I. che si presenta sotto ogni aspetto soddisfacente.

Il Duce ha espresso al gen. Cavallero il suo compiacimento e gli ha impartito direttive per l'azione da svolgere nel futuro.

Un discorso di Imredy preannunciato per domenica

BUDAPEST, 1 sera

Da fonte ufficiosa viene comunicato che negli ultimi giorni il Consiglio dei Ministri ha tenuto una serie di sedute durante le quali ha esaminato tutti i problemi della vita statale, da quello sociale a quello economico, finanziario, culturale, sportivo ecc., ed ha elaborato un ampio programma di lavoro per i prossimi mesi.

Dalla stessa fonte viene inoltre annunciato che domenica prossima il Presidente del Consiglio Imredy terrà a Katosvar un importante discorso politico nel quale esporrà le linee fondamentali del programma del Governo.

L'appello dei Vescovi tedeschi per la pace religiosa

Grandezze e benemeritenze del Cattolicesimo romano

(TCS) - Nell'ultima domenica del

lo scorso mese di agosto, in tutte le chiese cattoliche di Germania, con la sola eccezione per la diocesi di Rottenburg di cui il Vescovo mons. Giovanni Battista Spörl è stato espulso dalla autorità nazista, è stata letta ai fedeli la lettera collettiva dell'Episcopato tedesco adunatosi a Fulda dal 16 al 19 stesso mese.

Il suo alto valore documentario e la nobiltà dell'ispirazione apostolica congiunta a una eroica fermezza rendono opportuno darne conoscenza completa nella nostra lingua. Cominciamo con la prima puntata.

Cari Diocesani!

Se noi Vescovi cattolici tedeschi vi diciamo ai nostri diocesani dalla tomba di S. Bonifacio con una pastorale comune è perché così voi

gliamo innanzi tutto testimoniare la

nostra unità spirituale in Cristo, il cui corpo mistico comunica anche la minima unità a tutti i suoi membri. Noi inviamo poi un saluto fraterno cordiale al Rev. Mons. Episcopato e a tutti i fratelli di fede del Land austriaco. Purtroppo è la stessa lotta ideologica che agita di qua e di là degli antichi confini e ferma la via al segreto ed è lo stesso bersaglio che i nostri avversari di qui e di là hanno in vista come pure sono gli stessi mezzi e i metodi di lotta applicati. Noi vescovi cattolici tedeschi abbiamo già caratterizzato la lotta impostaci in Pastoralis praedicatorum con parole di richiamo e di esortazione. Anche oggi dobbiamo di nuovo per molteplici esperienze constatare che gli attacchi si sono

fatti non già più moderati e sopportabili, ma ancor più violenti e maligni e perciò anche invero più espliciti nel rivelare il loro scopo ultimo. Essi mirano a impedire e a dissanguare la vita cattolica; anche più a distruggere la Chiesa cattolica nella nostra nazione, anzi a sradicare senz'altro il Cristianesimo e a introdurre una fede che non ha più assolutamente niente a che fare con la fede in Dio e con la fede cristiana nell'addit.

Per quanto riguarda le più recenti difficoltà poste alla vita cattolica si presenta a migliaia di cattolici tedeschi nel loro disagio religioso la domanda: se essi, malgrado l'attaccamento alla nazione e la fedeltà allo Stato, non sono più nel godimento degli stessi diritti come gli altri connazionali e se, quando sono accusati, non meritano più né d'essere ascoltati né d'essere creduti né di avere difesa né attenuanti. Quando ci si è presentati a un Vescovo tedesco addirittura con l'inconcepibile pretesa che abbandonasse la sua Diocesi e dopo il suo avversario ritorno senz'alcun intervento tuttorio degli organi pubblici con violenze odiose e senza esempio lo si è di nuovo perseguitato, il popolo cattolico non può liberarsi dal timore che noi Vescovi saremo senz'altro abbandonati, a breve scadenza, a queste masse sistematicamente eccitate.

Con la maggiore pena abbiamo sperimentato che l'onore personale del Santo Padre è stato intaccato in forme sommamente offensive. Noi Vescovi e cattolici tedeschi partecipiamo allo sdegno di tutto il mondo cattolico. Noi ci strugiamo intorno a Lui con tanto maggiore compattezza e fedeltà quanto egli soffre per ragione nostra e raccoglie un'amara ingratitudine per una benevolenza che dura da decenni e che è sincerissima. Un avvenire tedesco più tranquillo e più accessibile alla verità, e alla giustizia potrà constatare senza opposizioni che tutte le misure e le dichiarazioni del Papa sono animate soltanto dall'onorevole intenzione di preservare nella sua fede la parte cattolica del popolo tedesco. Ma è appunto questo quello che oggi da parecchie parti si vuole con ogni decisione e con sempre maggior facilità: la completa distruzione della Chiesa cattolica in Germania.

Noi si obietti che questo è un timore infondato o anzi un'accusa calunniosa mossa dal sentimento antinazionale? Personalità direttive l'hanno dichiarato da sé con la maggior pubblicità, che cioè il loro scopo ideologico sta nel tramonto del cattolicesimo tedesco.

Non si obietti neppure che tuttavia la pratica del culto cattolico non conosce alcun impedimento. Questo è certamente vero preso in generale. Nella realtà però ci si sforza di continuo, specialmente per quanto riguarda la gioventù e nei campeggi, di impacciare e impedire o boicottare la partecipazione a cerimonie religiose, a condannare tutto quello che è confessionale come qualche cosa che avvilisce la nazione e di eliminare dalla vita pubblica tutto ciò che è ecclesiastico. Con ciò si viene assegnato un destino di catacomba a chi deve essere il principio della fine. Per giustificare questo nella storia della nostra Chiesa (e negli stessi libri di testo delle scuole viene trascurato o eliminato o svistato dal punto di vista razziale ciò che è grande e santo, mentre gli aspetti negativi e il male sono messi in piena luce e attentamente ricercati, senza riguardo alla scienza onesta e alla naturale giustizia. Forse i tempi e gli uomini resti muti e senza difesa dalla morte hanno minor diritto alla verità e alla giustizia dei viventi che possono difendersi. Per questo sfruttamento della storia, sono ammontati mandati alla maggior diffusione libri e scritti su qui tanto la scienza tedesca quanto ogni tedesco di cultura e di serio pensiero è sufficientemente informato per conoscerne l'inconsistenza.

Invece i libri e gli scritti cattolici sostengono non di rado alla più stretta vigilanza fino alla proibizione, al sequestro e alla distruzione. Insieme si va alla caccia di continuo e dovunque, spesso usando mezzi e strumenti di dubbio valore, di trascorsi morali di ecclesiastici o di persone di Chiesa, con intolleranza e si richiamano di continuo processi da lungo tempo perenti.

Nel frattempo si obiettano alla Chiesa misteriosi rapporti personali e politici col bolscevismo russo. E ci si insiste con testarde parole quantunque tanto dalle encicliche e dai discorsi papali quanto dalla chiara dottrina cattolica e anche dalle confessioni dei bolscevichi, tutti che il loro sistema politico e ideologico non conosce nemico peggiore e più inconciliabile della Chiesa cattolica romana.

Anche ogni parola amichevole e ogni atteggiamento o atto del Capo supremo della nostra Chiesa, determinati dalla consuetudine e convenienza politica o dalle particolari situazioni religiose nei riguardi di altri Stati e altre nazioni è interpretato come una presa di posizione contro la Germania o addirittura come una segreta alleanza coi suoi avversari.

Entro i confini della Germania vengono promosse apostasie dalla Chiesa e minacciate o addirittura con asprezza compiute in crescente

Il gen. Cavallero ricevuto dal Capo del Governo

La soddisfacente situazione militare dell'A.O.I.

ROMA, 1 sera

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il gen. Cavallero comandante superiore delle Forze Armate per l'A.O.I. giunto in Italia in volo per un breve periodo di licenza.

Il gen. Cavallero di incarico del Vice ha riferito circa l'organizzazione e la situazione militare dell'A.O.I. che si presenta sotto ogni aspetto soddisfacente.

Il Duce ha espresso al gen. Cavallero il suo compiacimento e gli ha impartito direttive per l'azione da svolgere nel futuro.

Un discorso di Imredy preannunciato per domenica

BUDAPEST, 1 sera

Da fonte ufficiosa viene comunicato che negli ultimi giorni il Consiglio dei Ministri ha tenuto una serie di sedute durante le quali ha esaminato tutti i problemi della vita statale, da quello sociale a quello economico, finanziario, culturale, sportivo ecc., ed ha elaborato un ampio programma di lavoro per i prossimi mesi.

Dalla stessa fonte viene inoltre annunciato che domenica prossima il Presidente del Consiglio Imredy terrà a Katosvar un importante discorso politico nel quale esporrà le linee fondamentali del programma del Governo.

misura rappresentativa economica contro impiegati, lavoratori, funzionari fedeli alla Chiesa e contro studenti cattolici delle scuole medie e superiori.

Nella legislazione ecclesiastica fu affermato un principio che noi non possiamo accettare senza una comune protesta. Nella giustificazione della legge sulla redazione dei testamenti fu addirittura parlato di un'ovida caccia alle eretici da parte del Clero con un vergognoso sfruttamento del disagio del moribondo. Quando poi si afferma che qualche cosa di quello che noi avevamo a lamentare e a subire finora è solo un riflesso e una misura di difesa di cui noi stessi saremmo responsabili perché noi vescovi e cattolici tedeschi non avremmo assunto un atteggiamento leale rispetto al nuovo Reich, quando si afferma questo noi rispondiamo quanto segue:

Noi Vescovi tedeschi abbiamo ripetutamente e in maniera inequivocabile e sincera riconosciuto il «no» e la patria anche nella nuova struttura e abbiamo sempre e costantemente i nostri doveri di cittadini. Ma aggiungiamo anche a parte che col progredire del movimento ideologico appare sempre più chiaro che taluni gruppi di religiosi stessi non vogliono alcun dialogo e durezze d'accordo con noi e con la Chiesa cattolica, sia che fin da principio incompatibilità dottrinali abbiano impedito un avviamento, sia collo sviluppo delle situazioni abbia preso il sopravvento una corrente che mira alla distruzione della Chiesa e alla pace o anche solo a una tollerante convivenza fra Chiesa e Stato.

Sia dunque detto con ogni chiarezza, per ora e per sempre, che noi Vescovi cattolici non comperiamo il benessere o anche solo la sopportazione o il quieto vivere a prezzo del nostro e della nostra Chiesa di fede ma con la rinuncia ai diritti della Chiesa e con mitigazioni avvilenti del coraggio e della fermezza personale.

Noi Vescovi cattolici tedeschi sappiamo che cos'è la Chiesa cattolica, fondata da Cristo, il più santo fra tutti gli uomini, «nelo eterno di Dio, regno della redenzione di N. S. costruito su Pietro l'uomo della pietra e sui Papi che gli succedettero, sede della verità religiosa e della grazia, unica forza spirituale che non ha mai resistito per due millenni e sopravviverà anche in avvenire, perché per essa vale la parola divina: «Le porte dell'inferno non la travolgeranno».

(Continua)

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CASSELGANDOLFO, 1 sera. Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e Albano; Mons. Ruffini, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli Studi;

Mons. Carmody, Cavaliere supremo della Associazione dei Cavalieri di Colombo negli Stati Uniti.

Prolettorie cardinalizie

Con Breve Apostolico il Santo Padre si è degnato di nominare l'emeritissimo Card. Giuseppe Pizzardo, Protettore dell'Istituto delle Figlie Povere di S. Giuseppe Calasanzio a Firenze.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Crookston, negli Stati Uniti, Mons. Giovanni Peschges, parroco della Diocesi di Winona.

La Palestina è sempre in stato di guerra

CAIRO, 1 sera. Il corrispondente del Mokattam da Gerusalemme scrive che la Palestina si trova in completo stato di guerra. I colpi d'arma da fuoco si susseguono ininterrottamente; il cielo è sempre solcato da squadriglie di aerei e gli scontri incessanti. Gli ebrei informano che i sionisti hanno organizzato squadre di giovani capaci di servirsi d'armi moderne. Il loro istruzione e fornisce anche gli ufficiali britannici necessari.

Il Misi riceve da Bagdad che Ibn Saud prosegue la costituzione di un esercito regolare e si proporrà di imitare alcuni esperti militari trapiantati per organizzare i quadri.

Disastri causati dal maltempo

51 persone sepolte nel crollo d'una casa

SAINT GREGOIRE, 1 sera. Una enorme frana, causata dalle piogge torrenziali di questi giorni, ha completamente sepolto una casa di otto appartamenti alla periferia del villaggio, sepolendo 51 persone, che al momento del disastro, si trovavano nell'interno dell'edificio. Fino ad ora sono stati estratti cinque cadaveri e venti feriti, fra cui donne e bambini. Polizia e pompieri continuano alacremente a rimuovere la terra per ritrovare, coloro che ancora mancano all'appello. I testimoni oculari hanno dichiarato che la frana ha letteralmente spaccato l'edificio dalla fondamento e lo ha spinto per almeno dieci metri prima di schiacciare seppellendolo, che essa si è verificata pochi istanti dopo che un fulmine si era abbattuto su di un palo telefonico metallico ad una cinquantina di metri di distanza. Intanto sono segnalati altri disastri, sempre prodotti dal maltempo. Le acque dei fiumi straripanti hanno demolito varie abitazioni. In una località, in una casa, si trovavano due coniugi con i loro 10 figli. La mamma, cinque bambini sono stati travolti nel gorgo della corrente e sono annegati. Il padre e gli altri 5 figli sono riusciti a salvarsi, perché spinti dalla corrente su di un rialzo di terreno rimasto allo scoperto. Un treno viaggiatore ha deragliato, perché le acque, avevano diletto un tratto di binario. La locomotiva e tre vetture si sono rovesciate. Il macchinista e il fuochista sono rimasti uccisi, e numerosi passeggeri, hanno riportato ferite più o meno gravi.

SECONDO ANNIVERSARIO

Augusto Ciriaci

Dalle bozze di stampa del numero di settembre del Bollettino Ufficiale, riproduciamo il seguente articolo nel quale sono così nobilmente rievocate la figura e l'opera di Augusto Ciriaci.

Il 3 settembre troverà tutti gli iscritti all'Azione Cattolica Italiana uniti nel ricordo e nei suffragi, ai piedi degli Altari, per il secondo anniversario della morte del nostro inimitabile e compianto Comm. Augusto Ciriaci, Presidente dell'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Santo e salutare è il pensiero dei defunti.

Santo perché dalla fede nella Comunione ineffabile di tesori spirituali che circola nel Corpo mistico della Chiesa il Cristiano deriva la certa speranza della eterna beatitudine che è l'unico conforto nei dolorosi distacchi di cui, col progredire degli anni, è sempre più intensata la nostra esistenza di pellegrini su questa terra.

Salutare perché chi ci precedette nella pace di Dio, lasciandoci nel suo viaggio terreno la più preziosa delle eredità, quella dell'esempio — il più efficace degli insegnamenti — continua nella dolcezza del ricordo a guidarci nella via dell'apostolato. E il ricordo di Augusto Ciriaci è tanto più vivo, quanto più intimamente avremo con lui consuetudine di Fede, di ideali e di azione.

La sua anima fraterna non è mai stata forse più presente tra noi, mirabilmente generosa di esperienza vissuta e di pratica chiarezza, come in questi ultimi giorni, così importanti per quella vita cattolica integrale in cui si deve attuare, secondo l'ispirato pensiero e l'augusto volere del Santo Padre, la nostra necessaria e providenziale missione.

Nel nostro Predecessore, che dal Vangelo di Cristo fu chiamato col più alto degli elogi scritturali: «servo buono e fedele» furono incomparabili le doti che servono, per ogni responsabilità di portata religiosa, come punti cardinali per un orientamento; l'obbedienza assoluta al Papa, lo zelo disinteressato del Regno di Dio, il rigido netto di ogni ingerenza indebita e di qualsiasi secondo fine, un equilibrio perfetto di giudizio e di escussione, sorretto da un sano vigile senso di misura, di tempestività e di pratica convenienza.

Così egli meriti, in ogni delicata circostanza, la sovrana e piena approvazione del Santo Padre e la spontanea e confidente simpatia delle autorità civili.

Contribuì, in questo modo, a una più larga comprensione del valore essenziale e insostituibile che la vocazione del sacerdote ha non soltanto nella vita della Chiesa, ma anche per la grandezza spirituale e per l'ordinata e stabile sicurezza della stessa società civile.

Ebbe così il privilegio, attraverso resistenza ed amarezza, che costituiscono per lui, come per ogni discepolo del Maestro, la porzione meritoria della sua fedelissima instancabile e feconda militanza, di raccogliere, al termine del suo troppo breve pellegrinaggio, il consenso che il tempo non attenua, ma di anno in anno ingrandisce, la grata ricordanza della Nazione, la riconoscenza solenne della Chiesa, nel riconoscimento augusto di Sua Santità Pio XI «il Papa dell'Azione Cattolica».

"Apostoli ignorati,"

Missionari Fratelli Coadiutori

Con l'articolo apparso su L'Avvenire del 2 agosto abbiamo scritto una parola in materia di vocazioni missionarie.

Se tutti i nostri lettori l'avessero attentamente letto e meditato, e sopra tutto fossero riusciti a farla leggere alla nostra gioventù, presto o tardi noi potremmo sperare che desse qualche buon frutto.

Fummo mossi da tale nuda spaziosa, quando scrivemmo quei pochi pensieri, sopra un argomento di tanto interesse, ed oggi riprendiamo la penna per luneggiare l'opera umile, nascosta, ma preziosa dinanzi agli occhi di Dio, del Fratello Coadiutore.

Noi sappiamo chi siano i Missionari Sacerdoti e conosciamo altresì che non tutti i giovani hanno la possibilità di seguire le loro studi universitari nelle discipline sacre e profane anche perché non tutti possono avere le attitudini e le capacità per affrontare tale fatica intellettuale.

Ma non per questo è chiusa la via delle Missioni, a quei giovani che vorrebbero esercitare in terra pagana il loro apostolato, in qualità di aiutanti dei Missionari.

Per questi ausiliari indispensabili del Missionario di Cristo c'è il posto adatto per loro nella qualità di Fratelli Coadiutori.

Nel vari Ordini religiosi e in quasi tutte le Congregazioni Religiose, meno i Salesiani e i Gesuiti — i Fratelli Coadiutori, vestono la divisa dell'Ordine o la veste dei Missionari dell'Istituto a cui appartengono; fanno il loro Noviziato, emettono come i Sacerdoti Missionari il voto temporaneo o perpetuo di castità, povertà, obbedienza e pur nella loro umile veste di Fratelli Coadiutori, godono degli stessi diritti dei Padri Missionari e degli stessi meriti nell'apostolato.

La leva dei Fratelli

Tanto gli Ordini religiosi come i vari Istituti Missionari oggi non possono fare a meno dei Fratelli Coadiutori in Patria, e specialmente in terra di Missione.

Ecco perché si rende urgente e necessario fare appello alla generosità dei giovani operai, artigiani, agricoltori appartenenti alle buone famiglie della nostra Parrocchia, incoraggiandoli a lasciare il mondo con le sue false lusinghe, per ascoltare la voce

dere più direttamente alla conversione delle anime.

Di tutte le Missioni viene a noi il più pressante appello da parte dei Padri Missionari perché cerchiamo Fratelli Coadiutori.

Il P. Duchassois O. M. I. ha scritto in francese un libro meraviglioso dal titolo «Apostoli Ignorati» tradotto in italiano dall'editore P. Gioacchino Cattaneo del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano.

Egli esalta in questo libro la figura umile del Fratello che si sacrifica con nobiltà di affetti, con fede vibrante laggiù nelle Missioni del Polo.

Noi vorremmo che tra i giovani Cattolici della nostra Italia fosse letto un così mirabile libro, quale slancio di eroiche decisioni, una vera e propria sacra nelle anime giovanili.

Ma comp' per le terre del Polo così per tutte le altre Missioni si potrebbero scrivere pagine esaltanti l'eroica figura del fratello coadiutore che in tutte le latitudini sa generosamente immolarsi per la causa di Cristo e delle anime.

Attualmente la cifra dei Fratelli Coadiutori Europei si aggira appena sui 350 e sono aiutati da circa un migliaio di Fratelli indigeni.

L'ungarismo e il suo programma di politica ecclesiastica

BUDAPEST, settembre (ICS) — Sono abbastanza note le vicende ultime del movimento nazional-socialista ungherese diventato un problema preoccupante non appena dal potere di vista politico ma anche come abbiamo già illustrato — da quello religioso, in quanto rivela una più o meno diretta influenza dell'ideologia tedesca nella Nazione che sta celebrando il nono centenario del suo primo re, Santo Stefano.

E' opportuno ora vedere un po' da vicino il programma del nazismo magiaro. Il compito è stato finora non troppo facile perché il movimento si trova sempre in una fase di fermentazione più che di consolidamento ed è ostacolato da due opposte tendenze, che sono poi quelle stesse della politica attuale del Paese: da una parte la nostalgia per il passato, e da un'altra la struttura organizzativa tedesca e dall'altra la volontà di presentarsi come un'organizzazione patriottica, nazionalista ad oltranza e — diciam così — autonoma, per non irritare le suscettibilità dei comunisti e porsi in tal modo momento fuori del giorno nazionale. Questa seconda tendenza è stata accentuata sia col lasciare da parte la svastica o croce uncinata, distintivo dello antisemitismo e del nazismo germanico, adottando invece la croce a freccia, sia col tentare di sostituire al termine nazional-socialismo la parola ungarismo, che, a dir il vero, finora ha poca fortuna in seno stesso al partito. Va anche soggiunto che, fino ad oggi, non è stato molto sensibile il diretto intervento della propaganda tedesca e dei suoi fondi nel movimento ungherese: pare che il movimento Magyarasag sia stato mantenuto con mezzi venuti dall'estero.

Il programma «freccista» è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Il programma «freccista», è stato ripetutamente esposto a pezzi e bocconi, in forme caotiche e confuse, in articoli di giornale, opuscoli e fogli volanti stesi per lo più dal capo del movimento, il maggiore Szalasi, fanatico nazista ma privo di chiarezza di idee e precisione di dettato. Non fa quindi meraviglia che in fatto di questioni religiose egli abbia potuto sbagliare, suscitando vivaci messe a punto e polemiche nella forte stampa cattolica ungherese, specialmente nel Nemzeti Ujsag, diretto dal Consigliere di Stato Ladislao Tóth, vortoso giornalista e presidente dell'associazione dei giornalisti di Ungheria.

Essi sono sparsi nel mondo missionario come segue: Africa 160; Asia 110; America 550; Oceania 270. La grazia di Dio trionfa nel cuore dei giovani tante volte in un modo portentoso, ci permettiamo qui ricordare tra i tanti episodi che conosciamo, la vocazione straordinaria di un Fratello Coadiutore che attualmente trovasi nell'Africa Centrale.

Era fidanzato con un'ottima signorina, già era fissato il giorno delle Nozze, quando egli lesse un appello simile al nostro, fatto da un zelante Missionario. Egli ne rimase profondamente commosso, e assecondando la Divina ispirazione decise di consacrare la sua giovinezza alle Missioni. Di comune accordo con la fidanzata, fu sciolto il fidanzamento, e mentre lui entrava, aspirante Missionario, lei, pure si faceva religiosa. Oggi, mentre lui lavora con grande frutto nelle Missioni, l'antica fidanzata, fattasi suora, prega e si sacrifica per l'avvento del Regno di Cristo nel mondo.

Fatto magnifico, che deve far pensare ai nostri giovani e li deve animare «a preparare il Cuore SS. di Gesù affinché si degni farli «pescatori di uomini».

A. G. Tagliolato

La funzione equilibratrice della politica polacca

LONDRA, 1 sera. Il corrispondente speciale del Manchester Guardian ha inviato da Varsavia un articolo dedicato alla Polonia, nel quadro delle condizioni di vita nell'Europa Centrale. Il giornalista afferma che data la situazione geografica della Polonia posta tra la Germania e la Russia sovietica, l'unica politica estera possibile è quella odierna caratterizzata dalla neutralità armata. Nessuno Stato e nessun altro uomo politico saprebbe fare una politica diversa trovandosi nelle condizioni della Polonia e del ministro degli esteri polacco. Quello che è stato fatto fino ad ora in Polonia è semplicemente stupefacente — scrive il giornalista — Con tre zone rovinata dalla guerra mondiale è stata creata una solida potenza bene amministrata, dotata di organizzazioni di utilità pubblica di primissimo ordine, di ferrovie perfette, di un'organizzazione industriale altamente produttiva e di un forte esercito bene preparato.

Dopo le considerazioni intorno alla costruzione del porto e della città di Gdynia e del nuovo distretto industriale di Sandomierz, il giornalista inglese così conclude: «La Polonia conducendo fino al fine prefisso, la sua organizzazione industriale e mantenendo la neutralità armata, contribuisce in maniera efficace al mantenimento dell'equilibrio delle forze in Europa».

Onorificenza pontificia a un giornalista cattolico

BREDA (Olanda), 1 sera (ICS) — Il segretario generale della Commissione permanente internazionale dei direttori dei giornali cattolici, presieduta dal Padre Léon Merklen, direttore della Croix di Parigi, il dottor Hein Hoeben, che dirige anche l'Agenzia cattolica internazionale della Commissione stessa nonché la «KWP» (Agenzia cattolica olandese), è stato nominato dall'Ordine di S. Gregorio Magno, in riconoscimento dei meriti acquisiti nell'organizzazione giornalistica cattolica e nei servizi di stampa.

Bando di concorso per 188 vitalizi

ROMA, 1 sera. La Gazzetta Ufficiale pubblica il bando di concorso indetto dal Ministero delle Finanze per conferimento di 188 assegni vitalizi sulla Cassa sovvenzioni per gli impiegati civili dello Stato non aventi diritti a pensione e per le loro famiglie con decorrenza dal 1.º gennaio dell'anno venturo.

VARIE DALL'ESTERO

Prima di partire per l'Italia da Budapest duecento operai ungheresi hanno improvvisato una manifestazione di simpatia per l'Italia nella sede della R. Legazione.

In Olanda continuano le feste per il giubileo della Regina Guglielmina.

MELEGATTI

IL VERO PANDORO VERONA

SASSOCORVARO (Pesaro) (m. 331 - Clima saluberrimo)

Collegio Maschile "MASSAIOLI,"

Diretto dal Rev. Fr. Maristi,

EDUCANDATO FEMMINILE diretto dalle Suore "Figlie di Sant'Anna,"

Regio Ginnasio "A. BATTELLI,"

e Corsi integrativi per l'Istituto Magistrale e per l'Istituto Tecnico Inferiore

Richiedere programmi

una finestra si spalanca

SUL GIARDINO INCANTATO DELLA FORTUNA

SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I BIGLIETTI DELLA

LOTTERIA DI MERANO

LOTTERIA DI MERANO

LOTTERIA DI MERANO

LOTTERIA DI MERANO

LOTTERIA DI MERANO

Osservazioni sul giansenismo italiano

C'è oggi una rinascita di studi giansenistici italiani. In questo giornale 3 agosto c. m. si è varato di una pubblicazione del Sacerdote Arturo Colletti di Genova dal titolo «Il Giansenismo e la divisione al Sacro Cuore di Gesù» e nella «Civiltà Cattolica», 20 agosto c. m., P. Enrico Rosa S. J. si è occupato diffusamente del «Giansenismo in Italia». Sotto un titolo poco appropriato, perché troppo ristretto, ha portato larghi contributi di indagine e di documentazione. Pietro Savio «Devozione di Mgr. Adeodato Turchi alla Santa Sede», Roma, 1938. Pochi teologi e storici della Chiesa hanno del Giansenismo italiano e della sua più singolare manifestazione nel Sinedrio di Pistoia una giusta comprensione. Siamo stati ricondotti allo studio di questo movimento religioso e teologico da una serie di pubblicazioni e di articoli redatti, per lo più, da laici. La prima spinta fu il desiderio di una revisione genetica del nostro Risorgimento e di una conoscenza più accurata della sua origine e della sua natura. Oggi non c'è più dubbio di un collegamento non soltanto occasionale tra Giansenismo e Risorgimento specialmente nella politica religiosa. Ma non basta considerare il Giansenismo al di fuori sotto l'aspetto, dirò così, esterno; è necessario scandagliarne le relazioni interne, lo spirito, l'anima. Una storia ecclesiastica del settecento, con carattere prevalentemente teologico e sentimento cattolico, manca. Ignoranza veramente deleteria di un tempo che influì tanto sulla formazione dei nostri padri, ricco di figure non mediocri e significativo per la storia della Chiesa: epoca di transizione si chiudono in essa correnti di pensiero e si pongono germi di nuove. Come età di chiusura può gettare ampia luce sulle ultime conseguenze del Protestantismo ed illuminare sugli immediati influssi del Concilio Tridentino. Come età di fermento penetrata a fondo in tutti i suoi aspetti politici, religiosi, letterari e, senza dubbio, la via più sicura a determinare le origini e la natura delle questioni artistiche, scientifiche e teologiche del sec. XIX. La condanna di Pio IX e il Concilio Vaticano non possono considerarsi come manifestazioni isolate di una generazione e determinanti un solo scorcio di secolo. La questione delle origini e quindi un giudizio integrale del Giansenismo italiano è ancora da definirsi. A mio credere si arriverà alla sua definitiva soluzione soltanto dopo l'individuazione sporadica dei giansenisti fatta da studi nelle diverse regioni d'Italia. Ma del fatto, cioè dell'esistenza di un Giansenismo, fratello minore di quello francese, non si può dubitare. Una serie di lavori più o meno scientifici ha fatto luce su alcune figure più note e salienti. Benemeriti in questo campo gli studi o gli articoli del Manfredi, P. Rosa S. J., Je-molo, Rodolico, Rota, Ruffini. Ma, ripeto, difficile è formulare un giudizio definitivo sul giansenismo italiano, anche genericamente considerato. Certamente non è di quelle proporzioni e di quella natura quale si manifesta il giansenismo francese. I dogmi di Lutero, di Baio e di Calvino si acclamano nella nostra penisola. Il momento storico in cui in Italia sorse e si diffuse la teoria di Giansenismo determina una posizione diversa dell'eresia. Essa ha caratteri speciali tra regione e regione, ed oscilla dallo storicismo al febrilismo, e si fonde col grande corrente giurisdizionalista, e quasi dimentica la teologia, per farsi propugnatrice di riforme canoniche, politiche e persino economiche. Generalmente poco dogma, molta insoddisfazione, e molta politica religiosa. La Scuola Mistica di Porto Reale non è che un lontano e grato ricordo. Tamburini e Ricci, figure di orientamento e di rilievo, saranno debitori del loro atteggiamento più a Febonio che al San Cirano ed ai grandi giansenisti gallicani ecclesiastici. Per questo, invece di secondare i propri disegni religiosi, prestano i mezzi religiosi per un fine politico ed utilitario in mano dei governanti. Il Degola, solo e più tardi, al tramonto, ritornerà alla tendenza gallicana ecclesiastica del primo giansenismo. A Napoli, Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e in altri piccoli settori il giansenismo segue, salvo sfumature, l'errore storicistico liturgico e l'errore gallicano politico. Ma il punto cruciale di dissenso tra giansenisti e ortodossi era, in pratica, il concetto di Primazia Pontificia, contro la quale si è continuato a discutere dal San Cirano fino al

Doellinger, e che solo nel Concilio Vaticano è stato solennemente proclamato in tutta la sua estensione comprendendovi la infallibilità nelle proposizioni dogmatiche. In realtà dal Tamburini allo Spanzotti, dal Ricci al Degola era questa l'aspirazione: costituire una Chiesa nazionale dove potessero bandirsi le teorie dogmatiche e disciplinari che da due secoli formavano il Credo dei seguaci di Porto Reale. In particolari questioni si ha consanguineità di dottrina e di metodo con gli Appellanti, più affinità con la Chiesa di Utrecht che si contrappone a Roma. Ne sempre il moto giansenistico fu spontaneo; spesso le sue concezioni furono un mezzo di ribellione. Quelli che in Italia si dicono giansenisti bisogna considerarli nella loro luce di reazionari e di riformatori. Reazione alla frivolezza della vita pagana e all'ignoranza superstiziosa che teneva in chiostri e clero. Spesso il giansenismo fu un comodo ripiego, perché insegnava a restare indipendenti dal Papa, e anche in conflitto con esso, senza uscire dalla Chiesa cattolica, senza rompere i ponti, come avevano fatto le nazioni protestanti (Germania, Inghilterra, ecc.), cosa che la tradizione popo-

lare, assai religiosa in Italia, non avrebbe tollerato. Come tendenza ascetica individuale, forse, avrà potuto fare anche un po' di bene, ma come costruzione dogmatica e morale fallì non solo perché mancò di prudenza materialista di carità, ma principalmente perché si associò ad altre tendenze eretiche e fu ribelle a Roma, a cui sola spettava riformare la Chiesa. Andò all'eccesso, e l'odio gli fece accettare perfino dottrine e libri che la Santa Sede aveva riprovato, e che spesso gli autori stessi avevano ripudiato. Accadde pure che si accoglierono dottrine rette, e che si sviasero nell'ardore della polemica a favore dell'errore. E così si spiega come Muratori, Bona ed altri, citati e lodati dai giansenisti, fossero e siano da taluni ritenuti tali. Vi fu chi cadde propriamente, in buona fede, in errore. Ma non a scusa della loro deviazione, ma del loro ricordo, sta la corruzione del tempo, la purità d'intenzione e l'austerità di vita. Il Giansenismo fu, come spesso accade fra noi (modernismo, idealismo, surrealismo), un'infatuazione straniera, e la sua avversione a Roma lo rese antitaliano. Volle riformare il culto ed errò doppiamente sia nella natura della riforma sia nel modo di effettuarla. Per emendare la Liturgia oltrepassò la legittima costituzione, e per ovviare ad alcuni disordini secondari attentò al principio fondamentale dell'unità ecclesiastica. E cosa strana, snaturò quella stessa fede che voleva riportare ai primitivi splendori.

Benvenuto Matteucci

Fulgori di cattolicismo fra i ghiacci polari

ALASKA: e promesse di vita nell'impervia zona della morte

Al Congresso eucaristico di Quebec, nel Canada, parteciparono anche tre eschimesi, in rappresentanza dei loro fratelli cattolici, guidati dal P. Ducharme della Compagnia di Gesù.

Di questo intervento, l'Avvenire aveva già dato notizia ai propri lettori il 29 luglio scorso in una corrispondenza da Parigi.

L'Eschimese Romano di domenica 21 agosto, recava in terza pagina, tra le Visioni del Congresso di Quebec, pure la fotografia dei tre eschimesi.

Era un fatto nuovo e così fuori dell'ordinario che meritava davvero l'onore d'essere posto in alto rilievo. Poiché non è passato che una cinquantina d'anni dal tempo in cui sentivasi parlare delle terre polari soltanto come di deserti sconfinati di ghiaccio, e abitati, più che da uomini, da renne, da orsi bianchi, da foche e da pinguini.

In appresso vennero, di tanto in tanto, a sollecitare la nostra curiosità i racconti d'intrepidi esploratori, che s'addivano d'avventurieri nel labirinto di quelle isole desolate, attratti dal desiderio di svelare l'ignoto.

Gli eschimesi a congresso

Ed ora, dopo che ormai non rimane più alcun segreto, la notizia più sbalorditiva, certo la più interessante, per noi cattolici, è questa della rappresentanza eschimese, partecipante ai trionfi di Gesù Eucaristico nello Stato del Canada. E' una tale notizia che fa involontariamente ripetere il grido manzoniano:

Bella, immortale, benedica
Fede, ai trionfi avvezza,
Scrisi ancor questo!

I tre congressisti eschimesi per andare a Quebec dall'Alaska, dove abitano, fecero un viaggio di tremila chilometri (oh una bazzecola!) parte con la slitta e parte in ferrovia, ciò che fu causa in loro di continue e infantili meraviglie. E' una vasta penisola che ha una superficie di un milione e mezzo di chilometri quadrati, qualcosa come cinque volte l'Italia, e costituisce la estremità nord-est del continente americano.

Le sue condizioni morfologiche appaiono diverse tra zona e zona, dipendendo, oltre che dall'ambiente fisico, anche dalla posizione astronomica. Perciò diverse pure sono le sue condizioni climatiche e di abitabilità. Le coste del mare di Bering, nonostante che, per parecchi mesi dell'anno, la temperatura si abbassi al punto da bloccare con i ghiacci le acque marine e le fiumane, non più ospitali di quelle dell'Oceano glaciale. E migliori ancora appaiono le coste del Pacifico. Ma, nel complesso, la vegetazione è assai povera e si presenta con un carattere decisamente boreale. Anche la fauna ne è scarsissima.

L'Alaska è un paese quasi spopolato. L'ultimo censimento le attribuiva una popolazione di circa 55.000 abitanti, pari ad una densità di 0,03 per kmq., composta d'un miscuglio di diverse nazionalità.

I soli indigeni del luogo sono gli eschimesi, gli unici che meritino la designazione di «popolo polare» perché il loro abito si limita esclusivamente al circolo delle terre artiche.

Originariamente sono nomadi che dall'Asia, attraverso allo stretto di Bering, vennero a stabilirsi sulla costa settentrionale dell'America, dall'Inuk al Labrador. Di questa loro discendenza fanno fede le caratteristiche somatiche: statura piuttosto piccola, color giallo della pelle, naso schiacciato, occhi a mandorla, capelli nerissimi.

Le loro abitudini, delle igieniche, sono capanne di terra, e talvolta cave sotterranee, per meglio sfug-

gire ai tremendi rigori del freddo, anche se hanno gli indumenti fatti di pelle e se, più che altro, s'alimentano di carni e d'olio di pesce.

Il grosso della popolazione vive in piccoli centri, posti lungo il corso dei fiumi principali e in riva al mare. Di essi il più conosciuto è Nome divenuto celebre con l'atterraggio del Norge, dopo il volo transpolare del 1926, con la spedizione Nobile-Amundsen.

Un appunto a Nome dove due padri gesuiti della Missione di Alaska si trovarono alle due di notte ad attendere l'arrivo dei transvolatori.

La missione cattolica in Alaska

Uno di essi era quel padre La Fortune, che da circa trent'anni è l'apostolo della tribù eschimese che abita la costa del mare di Bering, e che a Nome, dice il Nobile, «veniva additato con reverenza, e si diceva di lui: «un santo». Oggi ancora, dopo dodici anni e anche vicende intercorse, si rileggono con intensa commozione le belle pagine (299 e segg.) del libro in volo alla conquista del segreto polare, dove il Nobile ricorda come gradita gli fu la compagnia del padre La Fortune e di quale e quanto affetto lo circondano i suoi cari eschimesi.

Ai gesuiti della Provincia americana di Oregon è spiritualmente affidata la cura dell'Alaska.

La storia di questa Missione comincia da poco più di mezzo secolo fa. Dopo alcuni immaturi tentativi, il vero apostolo di Alaska fu monsignor Segher, vescovo di Victoria, il quale, condotto dal suo zelo ardente, dopo aver rinunciato alla sua diocesi nel 1888, si consacrò alla conversione dell'insospettata contrada, insieme ai due confratelli gesuiti, i padri Tosi e Robart.

Quello stesso anno l'eroico vescovo cadeva vittima della sua carità: una di due compagnie superstiti ne continuò l'opera con tale dedizione ed ardore, che, pochi anni dopo, nel 1894, s'avvertì il bisogno di nominare, da parte di Propaganda Fide, un prefetto apostolico dell'Alaska nella persona stessa del Padre Tosi.

Ora la Missione conta 22 stazioni, con la chiesetta e la residenza d'un Padre, come sarebbe da noi il parroco, con la differenza che le parrocchie dell'Alaska hanno una estensione che sa mai, quanto più vasta delle nostre diocesi maggiori. In esse prestano la loro opera 22 padri, coadiuvati da 6 sacerdoti secolari, da 10 fratelli laici, da 55 suore appartenenti a 5 delle nostre Congregazioni, e dalle suore indigene, fondate o non è molto, col titolo di Suore di Nostra Signora della Neve.

E nel 1916, ventidici anni fa, la Missione fu elevata al grado di Vicariato apostolico, del quale la sede è a Juneau.

Attorno alle stazioni missionarie fioriscono prosperose una quarantina di scuole, tra inferiori, con circa 800 alunni d'ambo i sessi, e istituti professionali. Di questi i più importanti sono quelli di Goly-Cross, Akutarak, Pelgrim, Springs e Skagway.

La carità più stende le sue ali pietose su 5 ospedali con circa 300 letti.

Infine, a Juneau, la Missione pubblica un giornale settimanale, The Alaska Catholic (L'Alaska cattolica), e possiede pure una casa destinata esclusivamente agli Esercizi spirituali.

La sua organizzazione è modesta ma completa, in guisa da rispondere ai bisogni fondamentali della educazione cristiana e della incivilimento di un popolo.

Pur troppo rimangono ancora del vasto estensione, dell'immenso territorio, fuori della sfera d'azione



Nuvole e vento: l'assoluta pace dei campi in una perfetta inquadratura dell'obbiettivo

(Foto Brizzolara - Nocetti)

Conquiste

lontana Alaska per vedere Gesù, trionfante nell'Ostia santa fra gli splendori del rito e l'entusiasmo di tutto un popolo, e per portargli doni, in ben più preziosi dell'oro, della mirra e dell'incenso, quelli dei loro cuori e dei cuori dei loro fratelli missionari, specialmente verso l'Alaska, dove si dipende da quella dipendenza di personale di mezzi, e anche dal clima assolutamente inabitabile, trattandosi di luoghi nei quali, oltre al cuore occorre pure salute gagliarda. «Lussu», scriveva di recente un vecchio missionario, le anime si raccolgono un po' come l'oro, a prezzo di enormi fatiche».

Spesso ci avviene di leggere, non senza raccapriccio, di che cosa era costretto a cibarsi gli esploratori polari, quando chiusi d'inverno nelle fornidabili strette del ghiaccio, venivano a mancare loro nelle navi le riserve portate dall'Europa. Ebbene a monte di quel genere, composte gli rimane detestabili al nostro palato, siedono, non per giorni e per mesi ma per anni e decenni i missionari dell'Alaska.

Scriveva di lui il padre Giovanni Lucchesi (il decano dei missionari del polo artico, morto nel novembre dello scorso anno ad Holy-Cross, in età di 79 anni): «Qui viviamo praticamente, e quasi esclusivamente, sulle risorse del paese. Carne di foca, maklok, pesce secco e salato, della tundra, olio di foca ecc.». A tutto ciò s'abituò, è vero. Ma prima che gli stomaci nostri giungano a non sentirne travaglio, che ne vuole? E poi il senso del disgiungimento all'olfatto e al palato, più o meno, non cesserà mai.

Vita di privazioni

Questo, tra riguardo alla tavola. E per l'abitazione... P. Lucchesi fece di quelle destinate ai missionari. Ma... ad una discesa omne!

«La mancanza di mezzi ci proibisce di fabbricare, ma noi seguiamo l'uso del paese, e facciamo, o meglio, scaviamo scuole e cappelle sotto terra, con una buona finestra, per 12 luce, nel tetto».

A pochi dollari bastano per questo lavoro, mentre parecchie centinaia sarebbero appena sufficienti per costruire all'aperto una piccola scuola o cappella. In questo modo si risparmia molto, anche perché un piccolo fuoco acceso, al mattino basta a scaldare l'ambiente per il giorno intero, perché sotterra il vento non penetra e il freddo non è mai intenso».

Adottano il costume degli eschimesi in tal modo spendono poco, anche nel riscaldamento, ma tra il loro freddo e la malinconia, i giorni, o meglio, le interminabili notti devono essere ben tristi! Ma che importa quando si è ammalati dal fuoco del, da mibi animas, coetere, tolle!...

«Quando dopo una lunga corsa attraverso a nevi e a ghiacci, si arriva in tempo per versare l'acqua del battesimo sulla fronte d'un bambino morente, non ci si sente forse ampiamente compensati? Attraverso la tormenta non iscorriamo forse, con gli occhi dell'anima, lassù in vetta al Golgota il Cristo, che ha voluto morire anche per queste piccole anime sperdute in una capanna dei ghiacci polari?».

Ed è con questa vita di sacrifici, esposta a tutti i pericoli, tormentata da fere, privazioni, che l'apostolato da i suoi frutti migliori.

E' così che si spiega come anche tra gli orrori dell'inverno polare, attorno alle montagne di ghiaccio lentamente fiorisce la primavera della fede, accompagnata dai fiori della incipiente Azione cattolica: e come si possa dischiudere doni ai nostri occhi meravigliati lo spettacolo nuovo dei tre eschimesi partecipanti al congresso eucaristico.

Come i Re Magi che, guidati nel lungo viaggio da una stella, s'inginocciarono attorno alla grotta di Betlem ad adorare il nato Redentore, anch'essi, con i cuori della loro luce della loro fede, mossero dalla

Il successo della mostra italiana alla Esposizione di Toronto

OTTAWA, 1 sera. I giornali canadesi mettono in rilievo il successo della Mostra italiana alla Esposizione turistica di Toronto, di cui sono espositori principali la società «Italia» e l'«Enti».

Strada romana scoperta nella valle del fiume Dunajec

NEOWYSACZU, 1 sera. Nella località di Podgórz, durante i lavori di sterro, sono stati rinvenuti i resti di una antichissima strada pavimentata in grandi blocchi di pietra. L'archeologo Szczytny Morawski ha accertato che trattasi di resti di una via romana costruita all'incirca duemila anni fa nella valle del fiume Dunajec. Questa strada serviva ai romani per espansione commerciale nelle zone adiacenti al mar Baltico e per le forniture di Ambra abbondantemente prodotta sulle rive del Baltico. Fino ad ora nella valle del fiume Dunajec sono stati rinvenuti 40 resti delle varie documentazioni della penetrazione romana.

La traversata atlantica del «Lieutenant de Vaisseau Paris»

NEW YORK, 1 sera. Proveniente dalle Isole Azzorre è giunto l'idrovolante francese, «Lieutenant de Vaisseau Paris». La traversata è stata compiuta in 22 ore e 48 minuti non essendo l'apparecchio riuscito a superare la velocità media di 105 miglia all'ora.

Linee aeree e telegrafiche romene interrotte dal temporale

BUCAREST, 1 sera. A causa violenti temporali, scatenatisi nella parte settentrionale della Romania, le comunicazioni telefoniche con l'Europa occidentale e con l'Italia, che nella mattinata di ieri erano già state difficilissime, nella serata e nella nottata sono state completamente interrotte. A causa degli stessi temporali anche le linee aeree civili hanno subito enormi ritardi.

Lindbergh a Praga

BUKAREST, 1 sera. Lindbergh, in compagnia di sua moglie, ha lasciato la Romania, stanane, dirigendosi col suo aeroplano da Cluj verso Praga.

Il Voivoda Michele rientrato a Sinaia

BUCAREST, 1 sera. Il Principe Ereditario di Romania Voivoda Michele è qui giunto proveniente da Firenze ed ha subito preso il suo alloggio nella residenza reale di Sinaia.

Un congresso internazionale di credito agricolo

ROMA, 1 sera. L'Ufficio della Federazione internazionale di credito agricolo ha deciso di organizzare a Napoli dal 1.° al 22 ottobre del 1938 il 1.° Congresso internazionale di credito agricolo.

La casa del dott. Gardini allestita dalla nascita di una bambina

ROMA, 1 sera. La casa del Vice Segretario del P. N. F. Dottor Dino Gardini è stata allestita dalla nascita di una bimba, alla quale è stato dato il nome di L. L. conseguenze.

Morente estate

San Lorenzo ha già piantato le sue lacrime d'oro sulla terra, ma con un volto così pacato e remoto che i gruppi di malvasia si son tinti del suo biondo pallore.

L'ancoretta della gran freddura, dalla barba gagliarda e nevicata e il Diacono della gran caldura, in dalmatica di fuoco si son dati la mano. Il loro compito, per quanto concerne i proveri, è finito.

L'aria nimbia di piogge ha ritrovato l'andatura di una sposa che sfumati gli spari delle nozze, accudisce pudica, quasi timida, alle faccende di casa.

Dov'era l'orgoglio giallo dei grani è un soffice ondeggiar di recenti celle che il meriggio mastica con fulva avidità perché in quest'ora si ricorda d'esser cattiva leone.

E' il suo compito questo di seccare le radici delle mal'erbe, prima che la nuova semente discenda sotto la coltre che l'aratore prepara. Infigge non è che saggezza evangelica: giovevole al maggesi e preziosa all'anima.

Un'ora di pontefice per l'indomabile meriggio che in paludamento di vescovo condanna mollesse all'aria aperta: e la sua mitra s'inghiottita di qualche lampo se nube di tempesta cammina su i monti.

Un colore morente, ma virile si aduna perfino nelle foglie: i granturchi hanno cavato bellissime spighe che gelosamente mantengono chiuse nel cartoccio. In segno di pudore certo giacché di nudesse assai ne vede l'uomo. E che baffi meravigliosi hanno le graziose spighe! Baffi spioventi e senza nicotina, da far gola ai soldati del Quarantotto.

Lunghe campi di tabacchi dalle foglie scure e dense somigliano a bracci di falci in atto di spiccare il volo.

Gli ulivi lungo pendici scabre e sassose o in piaggie più civili abbandonate al vento le bianche ricamate trame si sono adornate di bacche verdoline e tenere. I castagneti mostrano la spinosa ricchezza dei ricci e l'opulenza nera delle loro ombre.

Chi più di tutti corre incontro a questo moribondo ardore di stagione però è la vigna. Se l'uva infatti sono ancor lazzare e un poco morate, a stento contengono la fretta di maturare.

Che dolcezza d'api, o morente estate, intorno alla tua veste! Te la ricamano di suoni e tu non te ne avvedi.

Le luciole, tenui lumi dell'infanzia incendiario i grani in fiore, le api sapienti laboriose si ubriacano delle migliori uve.

Piccole caste messaggere dell'autunno voi mi piacete di più di tanti villeggianti che non raccolgono miele, ma recano alle loro case un'amarezza di non, un'illusione di più colta dai grappoli dei vani chiasmi ritrovi.

La tua morte non avviene per colpi di tosse e nemmeno, come i più crederebbero, per vermiglio spargimento di sangue, o granicola fruttuosa estate. Chè tu sei cristiana, ardente come il Battista, guerriera come Giovanni D'Arco, trasparente come Chiara d'Assisi, irruenta come Jacopone, musicale e maliosa come l'Inno a Frate Sole.

La tua agonia comincia con un canto d'Angeli «Maria Virgo Assumpta ad aetherum thalamum, in quo Rex regum stellato sedet solio», che intorno a Lei, alla tua Pura e tutta Bella, tu profondi a piene mani tutti i tuoi colori. Sicché ti rimane un volto più umano e fissabile.

Scemando via via di ardore ti rassegni a morire con un distacco che sfiora le cose e che a malapena s'avverte.

Aue, morente estate per le piccole agresti gioie che mi hai dato, per i nidi di rondine che lasci in custodia al mio tetto e specialmente per le tue luci e le tue stelle dentro le quali, certe sere, ho creduto di vedere il so-

lissimo occhio del Padre Celeste.

Attendendo il congresso di filosofia

Che cosa sono le categorie dei filosofi

Un assiduo del nostro Avvenire, sentendo enunciato nel programma dell'imminente Congresso filosofico, come secondo tema di discussione, le categorie, si è domandato perplesso e titubante... che cosa sia questa, press'a poco cosa Don Abbonio, di manzoniana memoria, quando s'imbattè nel nome... esotico di Carnadeo. Perciò l'assiduo si è rivolto, come di prammatica in casi simili, al giornale, che naturalmente deve intendere di tutto e quindi fornir lumi su qualsivoglia problema, fosse pure la quadratura del cerchio o l'asina di Balaam.

Orbene, data la gravità e l'urgenza del quesito, ci sforzeremo di rispondere alla buona, da profani, ma con la massima concisione e chiarezza possibile, come non è costume abituale dei signori filosofi, avvertendo anzitutto l'immortale assiduo, che le categorie dei filosofi, pur non essendo... lasagne al tartufo, rappresentano però una porzione squisita, un piatto prelibato nella ricca, svariata, succulenta imbandizione dei filosofi. Aristotele infatti, il primo dei suoi 6 trattati di logica, ha dedicato per intero appunto allo studio delle categorie, dal che apparisce che si tratta dunque di roba piuttosto... stagionata, dato che il Maestro di color che sanno viveva 300 e più anni prima dell'era volgare.

Ora, nell'Organo di Aristotele, nome complessivo dei suoi trattati di logica, categoria vuol dire impulazione o capo d'accusa: è dunque un termine che può di tributare di pandette, di giuristi, e simili, ma in senso traslato metafisico. Sta infatti ad indicare nel pensiero aristotelico, il predicato dei giudizi, appunto perché il predicato essendo riferito o attribuito al soggetto, figura in certo modo come un'impulazione a lui fatta, mentre il soggetto sostiene la parte di imputato, e così a quell'atto mentale conoscitivo, in cui si enuncia una cosa di un'altra, un predicato di un soggetto, si è applicato il nome di giudizio, per analogia alla sentenza che pronuncia il giudice in tribunale.

Ciò posto, Aristotele si domandò se sia possibile raggruppare e classificare tutti i predicati in un certo numero di tipi supremi, ben definiti, e non identificabili tra loro, quasi altrettante caselle nelle quali tutti i concetti della mente umana possono rientrare, raccogliersi e distribuirsi. E ne trovò 10 di questi generi supremi del pensiero, che sono le 10 famose categorie di Aristotele, da Boezio latinamente tradotte col nome di predicamenti, e riducibili a 2 fondamentali: la sostanza e l'accidente; e per tutto il medioevo, questi predicamenti furono oggetto appassionato e indispensabile di studio, per la formazione dei dotti, tanto che è ricordato nella storia come un prodigio il fatto di S. Agostino, che a soli 14 anni di età, aveva afferrata e capita la dottrina delle categorie aristoteliche! Segno dunque che non si tratta di roba facile e semplice da comprendere, quali sarebbero le... sudolate lasagne da digerire!

Or bene, 2 mila anni dopo Aristotele, spuntò all'orizzonte filosofico dell'umanità, un altro grande pensatore, il famigerato Emmanuel Kant, che il Papini chiama leninisticamente il filosofo per antonomasia, anzi la stessa filosofia personificata. Il Kant, naturalmente, come un qualsiasi filosofo che si rispetti, non poteva esimersi dal prendere visione anche della logica aristotelica (ignoranza sarebbe per un filosofo di professione un torto imperdonabile), e avendola esaminata trovò che Aristotele aveva veramente creato e insieme condotto a perfezione la scienza logica, fino a sentenziare che, in questo materia, non si poteva dire di più e di meglio di quello che Aristotele aveva insegnato.

Quanto però alla dottrina delle categorie, il Kant non si dichiarò punto soddisfatto della classificazione aristotelica: la giudicò anzi un'informe raprosia, e quindi si accinse a tracciare per conto suo un schema nuovo di pianta, ritecandone il numero, e quel che più importa, il contenuto e il significato. Alle vecchie 10 categorie di Aristotele, infatti, Kant ne sostituì 12, e tolse radicalmente lo sconcio dell'informe raprosia, distribuendole simmetricamente a 3 a 3, con perfetta eutimità sotto 4 categorie principali, così da ottenere 4x3=12 categorie.

Di più, coerentemente alla sua dottrina che noi conosciamo le cose, non già come sono, ma piuttosto come... non sono (soggettivismo kantiano), o, in linguaggio tecnico: come fenomeni, non come noumeni, come apparenze, non come realtà, attribuiti alle categorie un valore soltanto logico, non ontologico, ossia intese classificare i concetti, non le cose, mentre per Aristotele, che pur essendo un filosofo non aveva (mi racconterò più tardi) smarrito il buon senso, le categorie hanno valore anche ontologico, ossia attraverso i concetti classificano la stessa realtà, dato che i concetti non sono se non rappresentazioni o simulacri delle cose nella nostra mente.

Non aggiungendo altro, per non entrare in un labirinto inestricabile di sottigliezze e complicazioni filosofiche, ma nutro fiducia che il nostro assiduo si chiamerà, almeno per il momento, soddisfatto.

Munito pertanto di questi preliminari egli potrà attendere a più fermo le pontate elucubratorie dei filosofi, i quali si adduneranno ancora una volta per discutere gli eterni problemi della filosofia, eterni perché non si finisce mai di risolverli e di esaurirli, tanto sono complessi, spinosi, intricati.

Idillio Dell'Era

Irenicus

REDAZIONE
VIA TREPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
- NUMERO 700

Il pellegrinaggio Salesiano a Torino La visita a Superga

Simpatico omaggio a don Ugo Masotti - Oggi si concludono le manifestazioni a S. M. Ausiliatrice

TORINO, 1. La giornata odierna è stata caratterizzata da un'imponente manifestazione di fede e insieme da un gentile omaggio collettivo al direttore del pellegrinaggio. Alle 7, il prof. don Ugo Masotti celebrava la Santa Messa al nuovo altare del Santo, sfiorando di luce, presente compatta la massa dei duecento pellegrini. Celebrare sull'altare di Don Bosco Santo è di per sé stesso un avvenimento di eccezionale grandezza e poesia che non può non conquistare i sentimenti specie se, chi c'è stato e ci assiste, sono pellegrini giunti in questa basilica a questo altare perché sospinti dall'ammirazione e devozione al Santo educatore. Ma Don Masotti oggi celebrando la Messa cominciava anche, in assoluta intimità, il ventunesimo di sacerdotio, ventunesimo per il quale già a Barabana si era raccolto a suo tempo con i confratelli sacerdoti che celebravano le nozze d'argento, ma che, personalmente e senza alcuna ostentazione, desiderava celebrare sulla sacra mensa dell'altare di Don Bosco.

Omaggio di anime

Contro la sua volontà l'esteriorità c'è stata: ma assolutamente e squisitamente di carattere spirituale e di spontanea iniziativa dei pellegrini; un omaggio di cuori concordi, di anime accese dal maggiore amore di bene e di bene. Già l'Eccell. Mons. Giuseppe Nogarà, Arcivescovo di Udine, aveva scritto al celebrante: «Mi congratulo con Lei per le sue nozze sacerdotali. L'argento, nozze celebrate nella intimità con San Giovanni Bosco. La mancanza di esteriori festeggiamenti sia largamente compensata dalla copia di grazie e di consolazioni terrene. Le faccio auguri fervidissimi. Ad multos annos, ad plures apostolicos labores, ad maxima et plurima merita!».

Don Masotti è stato assistito all'altare da Mons. Pilutti, parroco del lazaretto della Stella, e da Don Giacomo Comelli, parroco di Precegnone. La Messa è stata accompagnata da scelta musica all'organo e da canti liturgici. Al Vangelo Mons. Pilutti pronunciava parole ricordando il ventunesimo di Don Masotti e, riproponendo il secondo apostolo dello Stato: «Sacerdoti — iustitia Dei —», esprimeva a nome di tutti i sacerdoti presenti e dei pellegrini, interprete dei sentimenti anche dei cattolici friulani, i voti più sentiti di augurio, le espressioni di ammirazione e di affetto. Tutti i pellegrini si accostavano quindi con esemplare pietà alla Mensa Eucaristica e ad ognuno veniva dispensata una immagine ricordo di Don Bosco con una dedica celebrativa dettata dallo stesso Mons. Pilutti.

Dopo la Messa Don Masotti, visibilmente commosso, ringraziava per l'omaggio non senza ripetere che si era proposto di celebrare la vita — così ricca di meditazioni — nel raccoglimento e nel silenzio e non senza protestare per la «imboscata», così affettuosa, tesagli a Torino. Aveva toccanti pensieri sulla tremenda responsabilità del sacerdozio e sulla infinita misericordia del Signore e invitava a pregare con lui l'Altissimo affinché gli conceda di potere fare tesoro del tempo che ancora gli sarà concesso di vivere. Soggiungeva che in questi giorni i pellegrini lo avevano vestito edificato per la loro contegna, la loro fede ed oggi lo avevano commosso per la loro affettuosa.

Alla Messa aveva assistito anche Don Zignotti, del Capitolo generale dei Salesiani e diversi sacerdoti della Casa Madre. Il Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, faceva pervenire poco dopo a Don Masotti una sua fotografia con un affettuoso augurale autografo.

Fra le tombe dei Reali

Alle ore 9 i pellegrini sono stati trasportati con mezzi automobilistici sul colle di Superga da dove hanno potuto ammirare l'incantevole paesaggio della regale città adagiata fra il Po e la Dora come una bianca scacchiera intersecata da lunghi corsi rettilinei e da isole verdeggianti di giardini e di parchi. Il pellegrino di pellegrini, la splendida pianura del Piemonte e la catena lontana delle Alpi, la vista della maestosa basilica capoluogo del Duemila, ricca di marmi, statue e dipinti pregevoli — che ricorda la vittoria dell'Esercito di Savoia contro l'armata francese nel 1706 — è stata minuziosa e devota.

Una lieta sorpresa è stata riservata ai pellegrini nell'incontrare nel Cappellano della basilica, il Rev. Padre Don Ricaldone, consociato e ricordatissimo in Friuli per le sue care benemerenze benemerenze del dopoguerra. Don Ricaldone accompagnava il gruppo nella visita all'altare di disciplina e la fede dei friulani che egli ben conosce. Fra le preziose parole ammirate, i pellegrini hanno visto con legittimo orgoglio alcuni capolavori del pittore Rosso di Cividale del Friuli, della scuola Tiepolesca, e fra gli ex vati quello significativo portato dal pua di Pistoia per la battaglia dell'Arba Adamam, omaggio di ringraziamento alla Madonna che è alto indice delle tradizioni di fede della Casa di Savoia. I visitatori hanno affollato quindi la «Sala dei Papi» e nel sotterraneo si sono intrattenuti in preghiera sulle tombe dei Re e dei Principi di Casa Savoia, nomi di monsignori di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele III, di Maria Adelaide e della Duchessa Maria Vittoria, sciamano poi sul piazzale vigilato dalla bronzea aquila che ricorda l'Unità.

berto I. Con negli occhi la ridente visione dell'incantevole cerchio delle Alpi Marittime, delle bianche cime delle Cioze e delle Graje, delle asprissime vette delle Retiche, quasi evanescenti nel pulviscolo d'oro del sole serotino, i pellegrini sono rientrati a Torino.

Visite di commiato

Le messe al Pensionato universalistico cattolico sono state allietate dagli omaggi a Don Masotti il quale dopo aver rinnovato il proprio commosso ringraziamento ha dispensato a tutti un ricordo prezioso di Don Bosco ed ha particolarmente raccomandato che la vita e l'estempio del Santo siano da tutti tradotti nelle opere e nella vita di ogni giorno con la sempre maggiore pratica cristiana ed un ordine di zelo operante in tutte le manifestazioni di bene e specie per la educazione dei giovani e delle co-scienze.

Mons. Mazzi arciprete di Monfalcone ha voluto aggiungere l'augurio su Grazia che hanno vissuto ore di schietta fraternità ed effusione concorde di sentimenti coi fratelli della Diocesi udinese. Ha detto che Don Masotti gode nella diocesi di Gorizia larghe simpatie e stima illimitata e si sentiva di interpretare col suo cordiale augurio anche i voti del principe arcivescovo di Gorizia e di tutta quella Arcidiocesi.

Dopo la colazione i pellegrini hanno dedicato le ore del pomeriggio alla visita dei principali monumenti e degli storici luoghi di Torino. Dalla mole Antonelliana al Castello e al Parco del Valentino, dallo scintillante Corso Roma a Ponte Umberto I, dal Colle della Maddalena — dove ogni notte si accende il furo della Vittoria che ricorda i torinesi caduti in guerra — alla Madonna del Pilone e oltre le porte e le barriere a Cavour, Montcalieri, al Cappuccini, i friulani hanno percorso in lungo e in largo la città e i primi dintorni.

Domattina venerdì il pellegrinaggio si concluderà all'Ausiliatrice e sarà tappa dalle 12 alle 23 a Milano per essere quindi sabato a Venezia e proseguire per Udine.

G. P. Fabretto

Pellegrinaggio Mariano

Indetto dal terz'Ordine dei Servi di Maria della Basilica delle Grazie, lunedì 12 corr. festa del Santo Nome di Maria, verrà effettuato un pellegrinaggio ai Santuari Mariani di Castelmonite, di «Rosa Mistica» di Cormons e alla celebre Abbazia di Rosazzo. Posti limitati. Tutti possono parteciparvi. Per informazioni alla Sagrestia del Santuario.

La visita di S. E. Pariani

L'altro pomeriggio è giunto nella nostra città S. E. il gen. Pariani, segretario di Stato alla guerra, reduce da una ispezione alle truppe del Tarsiviano.

S. E. Pariani è ripartito alla sera, accompagnato da tutte le autorità.

La banda del Corpo d'Armata a Postumia

Per domenica sono organizzati a Postumia solenni festeggiamenti. Nell'occasione la banda del Corpo d'Armata di Udine eseguirà un concerto.

Per favorire l'afflusso del pubblico a Postumia, Grotte, ferrovie dello Stato concederanno pure la riduzione del 50 e del 70 per cento sui biglietti ferroviari emessi dalle stazioni poste nel raggio di 250 chilometri da Postumia. Godranno queste speciali facilitazioni i viaggiatori che partiranno dalle stazioni poste sulle linee di Venezia, Udine, Treviso, Gorizia, Trieste, Fiume e Pola.

Il 28° mercato concorso interprovinciale torelli

Mercoledì sotto gli auspici degli ispettori agrari e delle società allevatrici di Udine e Trieste è stato tenuto a Braida Bassi il primo concorso interprovinciale di razza pezzata rossa friulana.

I torelli alpeggiati erano in n. di 94. I torelli stallini erano 38. Per le classifiche dei tipi e del concorso la giuria era così composta: Presidente dottor G. Pittoni e R. Manelli; dottor Ovidio Segretario. Membri: Bertasio cav. Vincenzo, Colloreto conte Cesare, Doria cav.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1 Settembre 1938-XVI

NATI 6

MORTI 4

MATRIMONI 0

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Agosto

NATI VIVI 135

MORTI 100

MATRIMONI 39

dottor Jachen, Giacomoni dott. Arturo, Mula dottor Sergio, Pepe dottor Carlo, Ravagnan dottor Guido, Selan prof. cav. Umberto, Senigaglia Aldo. Ieri giovedì il mercato concorso è stato onorato dalla presenza di S. E. il Prefetto Duca Natta e dal Podestà di Udine on. Bernabè, da tecnici agricoli ed autorità di Udine, Trieste e Gorizia. Molto ammirata è stata la sezione torelli alpeggiati. Sono stati conclusi diversi affari con buoni prezzi.

Il mercato

Ieri, il mercato del primo giovedì del mese, è stato molto animato. Numerosi i capi di bestiame presentati e discreti gli affari.

Traitoria Comunale

Oggi: Mattina: Spaghetti al sugo - Pasta e fagioli - Pesce in umido e fritto - Tonno - Rodoletti - Polenta - Contorni. Sera: Riso e patate - Pasta al burro e pomodoro - Frittata con o senza marmellata - Vitello - Contorni.

Stato Civile

Nascite - Legittimi: Cabini Maria-Grazia di Saverio - Di Giusto Carlo di Primo.

Morti - Cozzi Gina Maria fu Ferruccio anni 18, casalinga - Gertana Balsero Giuseppina di Giovanni di anni 34, casalinga - Maurigh Elda di Gaetano anni 2 - Fabris Beniamino fu Matteo anni 75, invalido.

DALLA PROVINCIA

RIVIGNANO

Convegno foraniale

Uomini Cattolici a Driolassa

Il 28 Agosto a Driolassa ha avuto luogo un Convegno foraniale degli Uomini Cattolici della Forania di Rivignano.

Il paese pavato a festa ha accolto con entusiasmo i partecipanti, che erano molto numerosi, provenienti da Aris, Fiambruzzi, Poccina, Rivignano, Teor, Torsa e Campomonte.

L'Associazione «Uomini», locale assieme ai «Seniores della Gioventù», ed il rev. parroco seppero preparare un ambiente ospitalissimo.

Da Udine erano intervenuti i Consignieri Gattesco e Sello, che svolsero le lezioni sulla «Moralità» e sulla «C.». Anche il Segretario del Fascio locale volle evocare il convegno con la sua gradita presenza.

Prima di iniziare i lavori, il rev. parroco di Driolassa inaugurò la nuova sala dell'A. C. con la benedizione dei locali. Quindi il Presidente del Consiglio foraniale porse il saluto ai Convenuti. Seguirono le lezioni assai interessanti che diedero luogo ad interessanti discussioni.

Dopo l'adunanza i presenti si portarono al Monumento dei Caduti in Guerra dove venne deposta una Corona d'alloro ed ebbe luogo una commovente commemorazione di circostanza.

Seguì la S. Messa con benedizione Eucaristica e quindi la chiusura del Convegno con una indovinata accademia preparata dalla Gioventù Femminile che eseguì un gustoso programma di poesie, dialoghi e canti preparati appositamente per l'occasione.

Ottimamente riuscì questa giornata di A. C. che vide entusiasti anche i simpatizzanti intervenuti al Convegno assieme coi sacerdoti della zona.

S. DANIELE

«La pianella perduta nella neve»

Sabato e domenica, alle ore 21, nel teatro di Rivignano sarà rappresentata l'opera: «La pianella perduta nella neve» di B. Carloni con 30 esecutori e un'originale messa in scena. Negli intervalli sarà detto il brilo monologo friulano «Par viva» e sarà suonata della musica varia.

L'attesa è vivissima, tanto qui, che nei paesi contermini.

RIGOLATO

Mortale investimento

Mercoledì sera nella discesa di Forn Avoltri, Della Martina Giacomo di anni 34, di Givigliana veniva investito mortalmente da un autotreno guidato da Alfaro Luciano di Rigolato. Non ostante le prompti cure di Della Martina che montava una bicicletta è spirato subito dopo.

FLAIBANO

Grande festa aspirantistica

Giovedì 25 agosto si tenne in Flaibano la «Grande festa» sottofoderale per gli Aspiranti della sottofederazione di Sedegiano. Erano le 6,30 e già un insolito movimento si notava nella piazza. I nostri aspiranti cominciarono ad arrivare in allegre comitive, biciclette, automobili di S. Francesco, cavalli autentici e una splendida coppia di somarelli, riversarono nel vasto cortile della canonica un grande numero di fanciulli allegri e vispi e, cosa veramente meravigliosa, tutti digiuni, perché Gesù li attendeva alla Sua Mensa.

Alle ore 8 fu la S. Messa celebrata dal rev. parroco di S. Odorico; durante la Messa il rev. m. V.

carlo Foraneo di Sedegiano ne illustrò le parti principali.

Dopo la S. Messa, venne consumata la colazione al sacco; le ben fornite ceste di pane vennero fulminate.

Alle 10 arrivò il Delegato Diocesano Amari. La scena mutò di colpo; si formò un ordinarissimo corteo, che si recò a rendere omaggio al Monumento dei Caduti, quindi nella località della chiesetta di San Giovanni. Ivi, alla presenza dei reverendi Assistenti Eccl., venne eseguito un bel programma di istruzioni e di canti.

Alle 12, una sosta per il pranzo al sacco; poi ripresa del programma. Alle 17, i fanciulli tornarono in paese e assistettero a una Benedizione in chiesa. Alle 18 fu dato uno spettacolo all'aperto. I numerosi fanciulli tornarono alle loro case lieti della magnifica giornata.

QUALSO

Mortale disgrazia sul lavoro

Nella fornace di laterizi del cav. Luigi Cattarossi in Qualso nuovo è accaduta una grave disgrazia. Alle ore 10 di ieri l'operaio Celacchi Pietro di anni 15, di Paolo da Zompita avvicinandosi imprudentemente ad un monocrilico venne investito in pieno e orribilmente sfrecciato sotto la pesante macchina. Venne estratto esanime dai compagni accorsi. Il mortale incidente ha destato largo rimpianto.

PAVIA DI UDINE

La morte di una bimba

L'altro giorno, presso l'Ospedale di Udine, veniva accolta e medicata per gravissime ustioni Maurigh Edda di anni 3.

La bimba si era rovesciata addosso inconsciamente una calda di acqua bollente. Non ostante tutte le cure della scienza la piccola è spirata tra atroci sofferenze. Il fatto, in paese ha destato profonda impressione.

Bambina ustionata

Maurigh Edda di Gaetano di anni 3, ieri mattina in casa sua si rovesciava addosso una pentola di acqua bollente. Le scottature sono di 1.0 e 2.0 grado al dorso ed agli arti inferiori e sono tanto gravi che all'Ospedale, dove la piccola è stata accompagnata, le è stata riservata la prognosi.

LATISANA

Il furto di 200 lire

Alice Gervasio ha constatato ieri il furto di 200 lire, mancati da un cassetto di casa.

La caduta di una bambina

Da una carretta è caduta Tiso Maria di anni 4, di Precegnone. Per la frattura dell'omero la piccola è stata giudicata guaribile in un mese.

La disgrazia di un carrozzero

Bonafè... Fortunato, di Giovanni di anni 34, mentre col proprio carro stava trasportando un carico di mattoni si è prodotto una ferita lacerata con la mano destra. All'Ospedale il Bonafè è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

ARIIS

Incendio: Due automobili distrutte

Nella notte dal 30 al 31 agosto, per cause ignote, si sviluppò un incendio nelle adiacenze dell'autorimessa del signor Conte Otello. All'allarme, dato con le campane, accorsero premurosamente i parrochiani. Essi con non poca fatica e rischio riuscirono ad isolare il fuoco in modo che non si propagò ai grandi fabbricati attigui. Ciò nonostante andarono distrutte due splendide automobili: una «Lancia» e una «Bailla» e un deposito di benzina. Il danno rilevante è coperto da assicurazione.

MANZANO

Festa alpina

Domenica scorsa abbiamo avuto la visita del Gruppo Alpino di Tavagnacco. Vennero ricevuti con fraternità ed entusiasmo dal gruppo Alpini locale, con la banda. Tutti i reduci in corteo coi gilet verdi e le musiche sfilarono pel paese e si recarono nella Chiesa alla S. Messa. Al Monumento dei Caduti deposero una corona di alloro.

CODROIPO

Il nuovo medico di Camino

Proveniente da Cimolais il giorno 20 agosto il dott. Gottardo Gregori ha assunto la condotta medica di Camino, in sostituzione del dottor Accardo Palumbo, trasferito ad altra sede.

FAGAGNA

La festa di domenica

Domenica prossima avremo la nostra festa tradizionale. Pertanto per i nostri intensi preparativi da parte degli organizzatori.

Oltre alla Pesca benefica, indetta dalle Sezioni Combattenti del Comune, con 4000 doni, di cui molti di valore, ci sarà la corsa degli asini nella sua 49.ª edizione. Detta corsa, dotata di ricchissimi premi in denaro, avrà effettuazione in circuito chiuso con comode tribune per gli spettatori.

La salita al palo della cucagna troverà nel camerata «Senen» innovazione geniale.

Concerti bandistici e fuochi di artificio avranno pure svolgimento.

Corse speciali a tutte le ore saranno offerte, sulla linea Udine-Fagagna-S. Daniele con sconto del 50 per cento.

TARCENTO

Due arresti

Per furto di stracci e di rame in danno di Siega Giuseppe di Artagna sono stati tratti in arresto. Cusi Alberto di anni 26, vigilato, e Turco Agostino, di anni 32, pregiudicato.

Tra Livenza e Tagliamento (DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Denuncia dei cespiti

Il Podestà, visto l'articolo 274 del Decreto 14 settembre 1931 IX, N. 1175, invia i contribuenti del Comune a denunciare all'Ufficio Municipale entro il 20 settembre corr., i singoli cespiti soggetti alle imposte e tasse sotto specificati:

Imposta sulle industrie, Commercianti, Arti, Professioni e di Patenti - Imposta di licenza per pubblici esercizi - Imposta sul valore locativo - Sul bestiame - Sugli animali caprini - Sui cani - Sulle vetture e barche - Sui domestici - Sui pianoforti e biliardi - Sulle macchine da caffè tipo espresso.

La denuncia dovrà essere fatta su appositi moduli messi dal Comune a disposizione degli interessati.

La denuncia non è necessaria da parte dei contribuenti già iscritti nei ruoli, quando le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate.

Il 9° annuale di Alberto Vendramini

I fiori del Segretario del Partito sulla tomba - La messa di «requiem» a S. Giorgio

Ricorrendo ieri, giovedì 1 settembre, il nono anniversario della morte del fascista e mutilato di guerra concittadino Alberto Vendramini, caduto in un agguato comunista a Nizza, in odio ai suoi nobili sentimenti di patriottismo. Nel mesto annuale, la «Vecchia guardia» del Fascismo pordenonese ed una rappresentanza della Camice, nere del quinto settore, intitolato come noto, al nome dello scomparso, agli ordini del Vice Segretario Politico, camerata Mario Maria Pesante, ed una rappresentanza della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, si sono recati al camposanto urbano per deporre sulla pietra tombale, che ricopre le spoglie di Alberto Vendramini, dei fiori e di una corona di alloro.

La stessa ora, nella parrocchiale di S. Giorgio, presenti la Vedova, i genitori ed i figli dello scomparso, una rappresentanza del Fascio femminile e numerosi cittadini, è stata celebrata la S. Messa di «requiem».

Contemporaneamente, alla Colonia Elettropica «Principi di Piemonte», davanti ai giovani inquadrati attorno al palo della bandiera, veniva fatto l'appello di Alberto Vendramini e successivamente un Ballata ne leggeva la biografia.

La solenne novena in preparazione alla festa della B. V. delle Grazie

Con la partecipazione di una folla di cittadini e di devoti che giungono quotidianamente dalle varie località della zona, si è iniziata al Santuario di Duomo, la novena in preparazione alla più solenne e tradizionale festa festività mariane pordenonesi: la B. V. delle Grazie. Ogni mattina, nel tempio di Rupolo dove si susseguono le S. Messe, è meta di numerosi pellegrini mentre a sera il duomo cittadino viene affollato per il corso di predicazione tenuto con eletta parola da Mons. Olivo Comelli.

Ecco, per comodità dei fedeli, l'orario delle funzioni: Santuario della B. V. delle Grazie: ore 6, 7 e 8. S. Messa, recita della Novena e distribuzione della Comunione; Duomo: ore 20, Rosario, discorso di Mons. Comelli, Litania e benedizione eucaristica.

Adunata giocatori nero-verdi

La Sezione Calcio del Doposcuola Comunale convoca per le ore 15 di domenica 4 corrente, allo stadio del Littorio, tutti i giocatori per una riunione di allenamento in vista del prossimo campionato di prima Divisione.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di martedì 30: Presidente dr. Zumin, giudici dr. cav. P. e dr. Panaleone; P. M. dr. cav. Dell'Antonio; Cancelliere Rittipaldi.

Un furto al Fascio di Spilimbergo

Il ventunenne Angelo Mario Cossarizza da Spilimbergo compare alla sbarra in istato d'arresto. È imputato di furto aggravato e continuato per avere dal 20 giugno al 17 luglio scorso, rubato del denaro e dei francobolli dagli uffici del Fascio dove penetrava forzando la porta d'ingresso e aprendo i cassetti della scrivania con l'aiuto di una forbice che gli serviva come leva.

Il Cossarizza, che era stato colto in flagranza, è confessò. Si busca otto mesi di reclusione e ottomila lire di multa, beneficiando della condizionale per non incensurato, esce dal carcere. Dif. avv. Marco Marin.

Quelli della grappa

Antonio Ortolan fu Giuseppe, sessantunenne, nato a Genova e residente a S. Liberale di Sacile ed il figlio Angelo trentatreenne, sono imputati di fabbricazione clandestina di grappa durante il febbraio scorso, e di conseguenza devono rispondere anche di frode e di evasione alle tasse di legge.

Inoltre l'Antonio ha anche al suo attivo una contravvenzione per aver tenuto in casa un fucile non ammesso dal 20 giugno al 17 luglio scorso, rubato del denaro e dei francobolli dagli uffici del Fascio dove penetrava forzando la porta d'ingresso e aprendo i cassetti della scrivania con l'aiuto di una forbice che gli serviva come leva.

Il Cossarizza, che era stato colto in flagranza, è confessò. Si busca otto mesi di reclusione e ottomila lire di multa, beneficiando della condizionale per non incensurato, esce dal carcere. Dif. avv. Marco Marin.

Spilimbergo

Premi di maternità

L'Istituto Nazionale Fascista delle Assicurazioni, interessato dal locale Ufficio di zona dei lavoratori dell'Agricoltura, ha conferito due premi di L. 100 ciascuno alle mezzadre Maria Truant in Degani di Spilimbergo e Anastasia Santin. Bonda di S. Giorgio.

Scuola

di Avviamento Professionale

La Direzione della R. Scuola secondaria di Avviamento Professionale rende noto che le iscrizioni alla Scuola stessa, devono essere fatte dal 1.º al 10.º Ottobre p. v., mentre fino al 10 settembre dovranno essere presentate

Gli inadempianti all'obbligo suddetto andranno soggetti ad una soprattassa pari al terzo del tributo dovuto e quello applicabile in base alla dichiarazione fatta.

A carico dei trasgressori resta in ogni caso comminata l'ammenda fino a L. 300.

Iscrizioni ed esami

La Direzione del Collegio Vescovile «G. Marconi», comunica:

Le domande di iscrizione a esami per la sessione autunnale dovranno pervenire alla Segreteria entro il 10 settembre, corredate dai documenti di Legge.

Gli esami avranno inizio il giorno 22 settembre alle ore 9, secondo il diario esposto nell'aula della scuola.

Gli esami della sessione autunnale per l'Istituto Magistrale Femminile avranno inizio il giorno 15 corr. e seguiranno in conformità del diario affisso all'Albo della Scuola. Le domande pertanto di ammissione ad esami dovranno essere prodotte alla Segreteria entro il 10 corrente.

MANIAGO

Un nuovo autoservizio per Trieste

Per iniziativa della SAITA, con giovedì 1 settembre, si è iniziato il nuovo autoservizio diretto Maniago, Udine, Trieste — attraverso il tracciato stradale Spilimbergo-Dignano-Cisterna-Silvestra-S. Vito di Fagnaga-Ciconico-Udine.

L'orario è il seguente: Spilimbergo-Silvestra-Ciconico e Udine: partenza alle ore 7.30 e 14.15; arrivo alle 11.15 e 15.10.

Spilimbergo-Mereto di Udine: partenza alle ore 7.30 e 14.15, arrivo alle 12.55 e 15.50.

La Saita ha disposto che il viaggio proveniente da oltre Udine, usufruisca del servizio diretto anziché quello della linea di Mereto e ciò per rendere il viaggio più comodo e più breve

Provvedimenti militari

